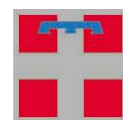




COOPERAZIONE
TERRITORIALE
EUROPEA



REGIONE
PIEMONTE

I programmi 2007-2013 di cooperazione
transnazionale e interregionale in Piemonte

*Esiti della valutazione sperimentale dei
progetti di cooperazione transnazionale*

Dicembre 2014



Regione Piemonte

Direzione Risorse finanziarie e Patrimonio

Direttore: Giovanni Lepri

Settore Programmazione Macroeconomica

Responsabile: Alessandro Bottazzi

Valutazione dei progetti e redazione delle schede di sintesi dei risultati:

Tiziana Dell'Olmo, Noemi Giordano, Claudia Rista (Settore Programmazione Macroeconomica)

Redazione del rapporto: Tiziana Dell'Olmo

Supporto alla valutazione e alla redazione del rapporto: Luca Moreschini (NUVAL Piemonte)

Il presente rapporto è scaricabile online all'indirizzo:

<http://www.regione.piemonte.it/programmazione/vetrina/cooperazione-territoriale-europea-2014-2020.html>

Ringraziamenti:

Rita Fioresi (Ervet Emilia-Romagna) per il trasferimento della metodologia di valutazione

I partner dei progetti oggetto di valutazione per la disponibilità con la quale hanno collaborato alla sperimentazione:

- **2BParks:** Davide Benasso (Provincia di Vercelli), Andrea Biffi (Coclea soc. coop. soc.)
- **Alplastics:** Laura Fusani (Consorzio Proplast), Rossana Borello (Regione Piemonte)
- **Circuse:** Davide Arri (Vice Sindaco Comune di Asti), Angelo De Marchis, Ornella Lovisolo, Marcella Poncini (Comune di Asti); Raffaella Motta, Paola Fassino, Matteo Tabasso, Giulia Melis (SiTI)
- **ClusterCoop:** Stefania Crotta, Elisa Peinetti (Regione Piemonte)
- **CO2Neutralp:** Lorenzo Pessotto, Francesco Curci (Comune di Torino)
- **WoodE3:** Marco Corgnati (Regione Piemonte)

Indice

1. Introduzione	4
2. La metodologia e il processo di valutazione	6
2.1 La metodologia adottata	6
2.2 La sperimentazione: campione d'indagine e percorso sviluppato	10
3. I risultati della sperimentazione.....	12
3.1 Analisi dei risultati dei progetti	12
3.2 Considerazioni complessive sul processo di valutazione.....	15
4. Conclusioni	17
4.1 Risposte alle domande di valutazione	17
4.2 Indicazioni e orientamenti	19
Appendice – Schede di valutazione.....	21
2Bparks.....	21
ALPlastics.....	27
Circuse	33
ClusterCOOP	39
CO2-NeuTrAlp	44
Woode3.....	49

1. Introduzione

La Politica di Coesione 2007-2013 ha attribuito alla Cooperazione Territoriale Europea (CTE) un ruolo chiave nel contribuire allo sviluppo equilibrato e alla competitività del territorio europeo.

I programmi CTE, infatti, offrono l'opportunità di affrontare problemi che travalicano i confini nazionali e richiedono soluzioni comuni, elaborando strategie, strumenti e metodologie condivise, coordinando interventi e politiche, costituendo reti partenariali durature e unendo forze e competenze per rafforzare la competitività e sostenibilità dei territori. L'approccio territoriale tipico della CTE favorisce la partecipazione di diversi attori e facilita la ricerca di soluzioni mirate per i singoli contesti territoriali.

I programmi di cooperazione transnazionale, in particolare, caratterizzati da ampie aree di cooperazione, implicano la necessità di concentrarsi su progetti ad alto valore aggiunto transnazionale, ma che, nello stesso tempo, presentino un forte legame con le politiche pubbliche regionali, al fine di garantire risultati concreti e soprattutto durevoli.

Nel periodo 2007-2013 90 progetti di cooperazione transnazionale a partecipazione piemontese sono stati finanziati nell'ambito dei tre programmi che interessano il territorio regionale: Alpine Space, Central Europe e Med¹. Una tale mobilitazione di attori e di risorse sollecita la Regione, chiamata ad assicurare la coerenza dei progetti CTE con la programmazione regionale, ad approfondire le dinamiche progettuali e i risultati generati sul territorio.

Per poter svolgere efficacemente questo ruolo di orientamento e coordinamento è necessario disporre di strumenti conoscitivi e valutativi in grado di catturare gli effetti prodotti dai progetti sul territorio e la loro interrelazione con la programmazione regionale. Tuttavia, le valutazioni condotte a livello di programma non costituiscono uno strumento adatto a questo scopo, perché si concentrano sulla dimensione transnazionale e sul raggiungimento degli obiettivi strategici a livello di programma².

Per dare una risposta a questa esigenza – comune a tutte le Regioni – di migliore conoscenza delle dinamiche regionali e degli impatti a livello locale dei progetti finanziati, a partire dal 2011 la Regione Emilia-Romagna tramite la propria agenzia ERVET ha sviluppato una metodologia di analisi e valutazione volta a verificare l'efficacia dei progetti nel contesto regionale in cui i risultati vengono adottati. Tale metodologia è stata successivamente affinata grazie ad una sperimentazione condotta, nell'ambito del programma Med, da un gruppo di otto Regioni italiane³.

¹ Il rapporto completo sulla partecipazione piemontese ai programmi di cooperazione transnazionale e interregionale è disponibile al seguente indirizzo: <http://www.regione.piemonte.it/programmazione/vetrina/cooperazione-territoriale-europea-2014-2020.html>

² Per approfondimenti sugli esiti delle valutazioni condotte dai programmi si rimanda ai siti dei programmi stessi:

- Programma Alpine Space: sul sito è disponibile il rapporto sulla sperimentazione di un percorso di valutazione d'impatto del programma: http://www.alpine-space.eu/uploads/media/ASP_Impact_Assessment_Report.pdf. Per ulteriori informazioni contattare: <http://www.alpine-space.eu/information-center/contacts/joint-technical-secretariat/>
- Programma Central Europe: contattare <http://www.central2013.eu/contact/joint-technical-secretariat/>
- Programma Med: i rapporti della valutazione in itinere sono disponibili all'indirizzo: <http://www.programmemed.eu/en/the-programme/programme-evaluation.html>

³ I risultati della valutazione dei progetti Med sono contenuti nel rapporto "La valutazione del contributo dei progetti Med alla programmazione regionale in Italia" pubblicato all'indirizzo: <http://www.programmemed.eu/centre-dinformation/informations-nationales/italie.html>

A differenza di altre modalità valutative, la metodologia utilizzata si configura non solo come un'osservazione esterna, che conduce a un giudizio "indipendente", ma anche come uno strumento di *autovalutazione*, che consente agli uffici regionali che svolgono il ruolo di coordinamento territoriali dei programmi CTE di comprendere più approfonditamente le dinamiche generate dalla realizzazione dei progetti sul territorio, ricavandone così indicazioni su come riorientare la propria azione. Dal punto di vista dei partner, l'esercizio di valutazione può inoltre indurre riflessioni sulle potenziali implicazioni programmatiche delle proprie attività progettuali di cui non erano pienamente consapevoli, e quindi costituire un utile apprendimento per future esperienze progettuali.

Utilizzando tale metodologia, il Settore Programmazione Macroeconomica della Regione Piemonte, nell'ambito del proprio ruolo di coordinamento regionale dei programmi transnazionali e con il supporto di Nuval Piemonte, ha deciso di condurre un'analoga attività di valutazione, di cui il presente rapporto illustra gli esiti.

2. La metodologia e il processo di valutazione

2.1 La metodologia adottata

Nelle valutazioni dei programmi regionali cofinanziati dai Fondi Strutturali, la Regione, anche per il suo ruolo di Autorità di Gestione, deve comprendere quali siano gli effetti generati a livello di programma. Nel caso della CTE, invece, la Regione – a causa del diverso ambito territoriale e per il diverso ruolo svolto – ha la necessità di comprendere, a partire dal cambiamento che i beneficiari hanno inteso realizzare a livello locale, le correlazioni con gli obiettivi della programmazione regionale/locale e la capacità di incidere e generare risultati duraturi. La metodologia messa a punto da Regione Emilia-Romagna/ERVET e sperimentata da altre Regioni nell'ambito del programma Med ha quindi tradotto questa esigenza, ponendosi le seguenti domande di valutazione:

- Qual è il contributo dei progetti CTE agli obiettivi della programmazione regionale?
- Su quali piani i progetti CTE sono in grado di incidere e contribuire agli scopi e ai metodi della politica regionale di coesione?
- Come i risultati dei progetti di CTE possono essere misurati (quantitativamente e qualitativamente) e confrontati con i target della programmazione?

Al fine di cogliere questi aspetti è stato innanzitutto necessario identificare le dimensioni qualitative in grado di rappresentare i risultati prodotti dai progetti CTE e di esprimere quindi la loro capacità di influire sul contesto locale. Tali dimensioni sono state codificate in una griglia inizialmente composta da sette criteri; a seguito della sperimentazione in ambito Med, i criteri “Capitalizzazione” e “Governance” sono stati scissi a loro volta in due ulteriori criteri in grado di catturare con maggiore efficacia e completezza i fenomeni rappresentati.

Tabella 1: Griglia definitiva dei criteri

Criteri iniziali	Criteri finali	Descrizione
Know-how	Know-how	Scambio, condivisione, produzione di conoscenza/competenze in riferimento ai partner e/o ai soggetti target di progetto
Innovazione	Innovazione	Produzione di cambiamenti nel contesto sociale, organizzativo e produttivo cui appartengono gli attori di progetto
Investimenti diretti o indotti	Investimenti diretti o indotti	Capacità del progetto di realizzare investimenti e attivare risorse aggiuntive, anche di piccola entità, come conseguenza delle realizzazioni del progetto
Capitalizzazione	Capitalizzazione	Uso, nell'ambito del progetto, di conoscenze e relazioni sviluppate con progetti precedenti
	Generatività	Capacità del progetto di generare, a valle, altri progetti che usano conoscenze e relazioni che esso ha sviluppato
Networking	Networking	Formazione di reti di relazioni consistenti, capaci di produrre altre esperienze di progettazione condivisa
Integrazione/ Mainstreaming	Integrazione/ Mainstreaming	Capacità del progetto di influenzare e modificare il quadro programmatico regionale
Governance	Governance	Capacità del progetto di sviluppare/promuovere sul territorio forme stabili di coordinamento
	Sensibilizzazione	Capacità del progetto di modificare, presso un vasto pubblico, le modalità di percezione del problema su cui interviene il progetto

Grazie alla sperimentazione, all'interno della griglia dei criteri sono stati individuati e affinati i risultati prevalenti generati dai progetti CTE, nonché i relativi indicatori in grado di rappresentarli, strutturando una matrice di correlazione criteri/risultati/indicatori (tab. 2).

Tabella 2: Matrice criteri/risultati/indicatori

Criteri	Risultati di rilievo regionale	Indicatori
Know-how	<i>Acquisizione di conoscenze/competenze</i>	linee di intervento/casi studio/modelli/piani approfonditi/ e/o buone prassi trasferite/adottate (cosa) eventi di approfondimento analisi, studi, focus group, study visit, workshop, percorsi formativi (come) operatori/strutture coinvolte nelle attività di trasferimento/adozione e/o formative (chi)
	<i>Acquisizione di informazioni</i>	dati e informazioni rilevate / interviste effettuate
Innovazione	<i>Sviluppo di metodi d'intervento</i>	metodologie di lavoro congiunte definite
	<i>Sviluppo di metodi di monitoraggio</i>	nuovi indicatori identificati
	<i>Sviluppo delle funzionalità</i>	prodotti/processi/servizi creati o migliorati utenti serviti
Investimenti diretti o indotti	<i>Valorizzazione, qualificazione e potenziamento dei contesti settoriali</i>	azioni pilota (studi di fattibilità, piani di sviluppo, interventi realizzati, investimenti effettuati e finanziamenti indotti) bandi lanciati/iniziative finanziate
Capitalizzazione Generatività	<i>Capitalizzazione di interventi</i>	esperienze/interventi/progetti "messi a valore"
	<i>Generazione di interventi</i>	progetti integrati / progetti avviati e finanziamenti percepiti /proposte progettuali sinergie progetti/programmi (ottica multi-programma)
Networking	<i>Consolidamento/sviluppo di reti/cluster</i>	interventi/progetti sviluppati congiuntamente
		formalizzazione delle reti (reti stabili) e creazione di nuovi reti/cluster atti/protocolli formalmente adottati e soggetti aderenti a livello territoriale
Integrazione/ Mainstreaming	<i>Definizione di un quadro di riferimento organico alle problematiche locali</i>	dati e informazioni sistematizzate
	<i>Sviluppo di politiche efficaci e di strategie innovative ad integrazione della programmazione locale</i>	piani d'azione/raccomandazioni e loro adozione/applicazione sul contesto locale (anche in progress)
		interventi programmati piani di fattibilità e business plan nuovi regolamenti, leggi e strumenti applicativi sviluppati/adottati/migliorati nei processi pianificatori locali
Governance Sensibilizzazione	<i>Sviluppo di collaborazioni funzionali</i>	accordi/iniziative congiunte definite tra attori istituzionali (anche a livello interregionale) o in forma pubblico-privata strutture organizzative coinvolte (mobilitazione degli stakeholder a livello locale, anche tramite la creazione di nuove forme associative)
	<i>Coinvolgimento e sensibilizzazione della cittadinanza</i>	eventi/azioni di sensibilizzazione realizzate (eventi, soggetti locali coinvolti, tema trattato) bandi lanciati / soggetti partecipanti

Al fine di una più completa rappresentazione dei risultati e per orientare il valutatore nella formulazione del giudizio è stata infine individuata una gradazione dei risultati conseguiti, secondo tre livelli di intensità:

- Scarsi o Molto scarsi
- Deboli o Modesti
- Rilevanti o Significativi.

Criterio per criterio, ad ogni livello d'intensità sono stati associati dei descrittori in grado di esplicitare quale situazione possa corrispondere ad esso.

Tabella 3: Gradazione dei criteri

Criteri	Gradazione dei risultati	Descrittori
Know-how	Scarsi o Molto scarsi	Generico trasferimento di informazioni sul problema, sulle modalità di intervento, sulle soluzioni possibili o praticate
	Deboli; Modesti	Partecipazione attiva a focus group, workshop e eventi formativi non strutturati; confronto, analisi e approfondimenti con apprendimento di nuove modalità di analisi e soluzione dei problemi; target coinvolto ridotto
	Rilevanti; Significativi	Costruzione di un corpus condiviso di conoscenze tra i partner in ordine al problema e alle possibili soluzioni; acquisizione di competenze attraverso la realizzazione di attività formative strutturate (corsi, ciclo di incontri/workshop); sviluppo di nuove metodologie e soluzioni originali; numero ampio di persone coinvolte/presenza di policy maker e stakeholder rilevanti nel target delle attività di formazione
Innovazione	Scarsi o Molto scarsi	Assenza di cambiamenti rilevanti nelle pratiche e nei metodi di lavoro utilizzati
	Deboli; Modesti	Produzione di miglioramenti marginali in pratiche e metodologie di lavoro
	Rilevanti; Significativi	Sviluppo (quanto meno in via sperimentale) di pratiche innovative rispetto a quelle già utilizzate (innovative sotto il profilo dei contenuti delle soluzioni ovvero delle modalità attuative)
Investimenti diretti o indotti	Non pertinente ⁴	
	Scarsi o Molto scarsi	Assenza di investimenti degni di nota
	Deboli; Modesti	Realizzazione di investimenti che non hanno attivato risorse aggiuntive
	Rilevanti; Significativi	Realizzazione di investimenti che hanno attivato risorse aggiuntive e indotto nuove iniziative durevoli
Capitalizzazione	Scarsi o Molto scarsi	Assenza di connessioni degne di nota con interventi precedentemente realizzati, né in termini di soluzioni adottabili, né in termini di modalità attuative o di coinvolgimento di attori già impegnati in precedenti esperienze sul tema
	Deboli; Modesti	Utilizzo di alcuni dispositivi, reti di relazioni, soluzioni tecniche già sperimentate
	Rilevanti; Significativi	Rilancio in chiave innovativa di dispositivi organizzativi, soluzioni tecniche, reti di relazioni – istituzionalizzate o meno – create in precedenti esperienze progettuali
Generatività	Scarsi o Molto scarsi	Nessun riferimento ad interventi sviluppati/realizzati a partire dal progetto

⁴Il criterio "Investimenti" si riferisce alla capacità dei progetti di "realizzare investimenti e attivare risorse aggiuntive, anche di piccola entità, come conseguenza delle realizzazioni del progetto". Tuttavia, molti progetti non prevedono vere e proprie realizzazioni, né dispongono di significativi stanziamenti. Risulta così abbastanza improprio attendersi che progetti di questa natura possano generare investimenti aggiuntivi, non avendo di fatto realizzato attività che possano stimolarli. E' apparso pertanto corretto ritenere che il criterio Investimenti sia pertinente solo per quei progetti che prevedano stanziamenti significativi o la realizzazione di azioni prototipali. In questo caso quindi – ma solo per questo criterio – ma solo in questo caso – la gradazione di giudizi prevede anche l'opzione "Non pertinente".

Criteri	Gradazione dei risultati	Descrittori
	Deboli; Modesti	Esistenza di progetti successivi che usano alcune componenti del progetto in esame, dando loro sviluppo
	Rilevanti; Significativi	In forte continuità con il progetto in esame, sviluppo di nuovi interventi e/o progetti a partire dalle soluzioni tecniche proposte dal progetto stesso, anche sulla base di approcci di programmazione integrata
Networking	Scarsi o Molto scarsi	Nessun effetto sulla rete di partner
	Deboli; Modesti	Consolidamento e/o ampliamento della rete partenariale o delle reti tematiche costituite dal progetto
	Rilevanti; Significativi	Creazione di nuove reti tematiche inizialmente non previste, a partire dallo sviluppo progettuale
Integrazione/ Mainstreaming	Scarsi o Molto scarsi	Assenza di influenze degne di nota sugli atti programmatici
	Deboli; Modesti	Inclusione all'interno di atti programmatici di riferimenti a esiti salienti del progetto, in quanto meritevoli di attenzione, capaci di ispirare scelte e interventi
	Rilevanti; Significativi	Esplicita assunzione e uso da parte di atti programmatici di dati/metodologie e/o approcci e/o soluzioni e prassi messi a punto dal progetto
Governance	Scarsi o Molto scarsi	Assenza di ricadute degne di nota sulle relazioni, istituzionali e non, tra gli attori del territorio
	Deboli; Modesti	Costruzione di modalità di confronto e coordinamento tra istituzioni ed attori territoriali per la attuazione del progetto e la sua eventuale riprogrammazione
	Rilevanti; Significativi	Produzione di stabili forme di coordinamento, eventualmente articolate in accordi formalizzati, tra partner del territorio, per sviluppare nuove progettualità, interventi o altre forme di associazione
Sensibilizzazione	Scarsi o Molto scarsi	Assenza di azioni degne di nota per favorire una ricaduta del progetto in termini di costruzione di diverse sensibilità sul problema nella popolazione o presso gli stakeholder del territorio
	Deboli; Modesti	Presenza di interventi volti a favorire la costruzione di diverse sensibilità sul problema nella popolazione o presso gli stakeholder del territorio
	Rilevanti; Significativi	Costituzione di nuove forme di coinvolgimento, associative e di partecipazione, con ampliamento della platea di soggetti che si fanno portatori di nuove sensibilità sul tema e parte attiva per la costruzione delle policy

Il primo passo del processo di valutazione prevede l'analisi desk dei documenti di progetto disponibili (application form, siti web) e la predisposizione di una scheda progetto contenente le informazioni salienti (contesto, obiettivi, attività, output e risultati). Il contenuto di tale scheda viene successivamente verificato attraverso interviste semistrutturate ai partner regionali, sulla base di una traccia d'intervista condivisa.

Le interviste permettono di cogliere gli aspetti motivazionali alla base della partecipazione al progetto (cambiamento atteso), di verificare la situazione di partenza, di raccogliere elementi funzionali alla descrizione del progetto (attività, output) e alla verifica del cambiamento (risultati). Analizzando le informazioni raccolte durante le interviste dirette è così possibile cogliere i risultati rilevanti ai fini dello sviluppo locale, nonché evidenziare aspetti chiave quali le correlazioni con la programmazione regionale, i meccanismi di integrazione e di partecipazione dei partner ai processi di programmazione regionale/locale, l'uso (destinazione e distribuzione) delle risorse a livello locale, l'impegno a garantire la continuazione

dell'intervento sviluppato, la verifica dell'integrazione e della replicabilità degli output/risultati previsti nel contesto locale.

Gli esiti delle interviste sono quindi sintetizzati in una scheda di valutazione, dove i singoli risultati raggiunti a livello locale sono analizzati secondo i criteri condivisi. Per attestarne l'effettivo raggiungimento, ad ogni risultato è associato un indicatore quantitativo, in grado di misurare in maniera sintetica il risultato ottenuto, e un commento più dettagliato che permette di far emergere le motivazioni che hanno portato i valutatori alla loro individuazione.

Le schede così costruite sono poi inviate ai referenti di progetto per apportare eventuali modifiche e per validare le informazioni contenute. Ciò stimola sia il valutato che il valutatore a riflettere sul proprio ruolo e sugli effetti generati dalle attività svolte, perseguendo così una logica di apprendimento e un approccio partecipato.

2.2 La sperimentazione: campione d'indagine e percorso sviluppato

La decisione della Regione Piemonte di condurre una sperimentazione è intervenuta nel corso del 2014, in un momento in cui l'assetto della programmazione 2014-2020 era già ampiamente delineato. L'esigenza, pertanto, di verificare i risultati rilevanti prodotti dai progetti a livello locale/regionale e il loro rapporto con la programmazione regionale si è intrecciata con l'opportunità di valutare tali risultati nella prospettiva del nuovo periodo di programmazione, anche al fine di un riorientamento dell'attività di coordinamento.

Altre considerazioni che hanno influito sulla scelta del campione d'indagine sono stati la connotazione sperimentale della valutazione, la necessità di condurre le attività internamente al Settore Programmazione Macroeconomica e la volontà di concludere il percorso entro la fine del 2014.

Tutto ciò ha portato a definire un campione d'indagine composto da sei progetti, tutti già conclusi al momento dell'avvio del percorso valutativo, con caratteristiche di rappresentatività di tutti i programmi transnazionali a partecipazione piemontese, di diverse tipologie di attori territoriali partner di progetto e degli ambiti tematici più significativi nella prospettiva della programmazione 2014-2020; in tal senso sono stati selezionati progetti riconducibili agli Obiettivi Tematici (OT) 1, 4 e 6 di cui al Reg. 1303/2013⁵, Obiettivi presenti in tutti i programmi transnazionali 2014-2020.

⁵ Il Reg. 1303/2013 stabilisce disposizioni comuni per i fondi Strutturali e d'Investimento per il periodo 2014-2020. L'art. 9 elenca undici Obiettivi Tematici a cui tutti i programmi devono attenersi nella scelta degli ambiti tematici da finanziare: 1) rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione; 2) migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime; 3) promuovere la competitività delle PMI; 4) sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori; 5) promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi; 6) preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse; 7) promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete; 8) promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori; 9) promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione; 10) investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente; 11) rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente.

Tabella 4: Campione di progetti oggetto di valutazione

Programma	Progetto	Partner piemontesi	Obiettivo	OT 2014-20
Alpine Space	Alplastics	Consorzio Proplast (capofila) Regione Piemonte	Migliorare le politiche e la gestione dei cluster e sostenere la capacità d'innovazione delle imprese	OT 1
	CO2Neutralp	Comune di Torino	Sviluppare soluzioni per favorire una mobilità più sostenibile e ridurre le emissioni di carbonio	OT4
Central Europe	ClusterCoop	Regione Piemonte	Creare le condizioni per favorire la cooperazione tra cluster e le sinergie tra politiche e programmi	OT1
	Circuse	SiTI Comune di Asti	Promuovere la riconversione delle aree dismesse e il concetto di gestione circolare dell'uso del suolo	OT6
Med	2BParks	Provincia di Vercelli	Valorizzare le Aree Protette e sviluppare il turismo sostenibile e modelli di governance partecipata	OT6
	WoodE3	Regione Piemonte Comune di Entracque	Sviluppare strumenti per una migliore gestione e valorizzazione delle risorse forestali	OT4

Rispetto alla sperimentazione Med risulta evidente come, a partire dalla scelta del campione, le finalità principali della sperimentazione piemontese siano sostanzialmente due: 1) comprendere con quali risultati i progetti CTE possono contribuire alla programmazione (COSA); 2) comprendere le modalità e le dinamiche con le quali può avvenire l'integrazione dei risultati progettuali nella programmazione (COME). Per tale motivo le prime due domande di valutazione assunte alla base della sperimentazione, sono state limitatamente riformulate per chiarire meglio il focus della valutazione:

- *Qual è il contributo dei risultati dei progetti CTE al raggiungimento degli obiettivi della programmazione regionale/locale?*
- *Su quali piani e con quali modalità i progetti CTE sono in grado di incidere e contribuire agli scopi e ai metodi della programmazione?*

Per quanto riguarda la terza domanda, si è ritenuto che la sperimentazione piemontese non potesse aggiungere elementi ulteriori rispetto a quelli evidenziati nell'esperienza svolta nell'ambito del programma Med, quindi si è ritenuto superfluo darvi una risposta anche in questo rapporto.

Il percorso di valutazione è stato avviato nel mese di aprile, con la redazione delle schede progetto contenenti le informazioni (contesto, obiettivi, attività, output e risultati) desunte dai documenti reperibili, principalmente le application form e i documenti scaricabili dai siti web di progetto. Le interviste, realizzate nei mesi successivi, hanno permesso di identificare i risultati di rilevanza regionale, di quantificare i relativi indicatori e di redigere le schede di valutazione, che sono state oggetto di un ulteriore confronto con i referenti progettuali al fine della loro validazione finale.

Nei capitoli seguenti sono presentati i risultati della sperimentazione.

3. I risultati della sperimentazione

3.1 Analisi dei risultati dei progetti

L'analisi svolta sui sei progetti del campione ha permesso di identificare i risultati di rilievo a livello regionale e di classificarli con riferimento ai criteri assunti dalla metodologia utilizzata. I risultati così identificati sono presentati nelle schede di valutazione redatte per ciascun progetto (v. Appendice).

La classificazione, sintetizzata nella tabella 5, evidenzia che:

- i criteri *Know-how*, *Innovazione*, *Networking* e *Integrazione* risultano presenti per tutti i progetti. Per quanto riguarda i primi tre criteri si tratta di un risultato in qualche modo atteso, in quanto essi rappresentano alcune caratteristiche chiave dei progetti CTE, ovvero l'acquisizione di conoscenze e competenze, la possibilità di sviluppare metodi e strumenti innovativi e la permanenza dei rapporti partenariali. Nel caso del criterio dell'integrazione nella programmazione mainstreaming, la sua presenza in tutti i progetti costituisce un risultato positivo che non si poteva dire scontato;
- anche il criterio *Governance/Sensibilizzazione*, considerato come un unico criterio rappresentativo della capacità dei partner progettuali di interagire con i soggetti del proprio territorio di riferimento, è presente in tutti i progetti; va tuttavia rilevato come, se considerati singolarmente, solo due progetti abbiano prodotto risultati sia sulla dimensione della governance che su quella della sensibilizzazione;
- per quanto riguarda il criterio *Capitalizzazione/Generatività*, che rappresenta la capacità da un lato di mettere a valore esperienze pregresse e dall'altro di generare ulteriori esperienze mettendo a valore i risultati del progetto, risulta non presente solamente in un caso, mentre in un solo altro caso sono presenti entrambe le dimensioni; in tutti gli altri progetti, solo una delle due dimensioni è presente;
- il criterio *Investimenti* risulta presente solo in due progetti; ciò si pone in linea con quanto già rilevato dalla sperimentazione nell'ambito del programma Med e in definitiva con le caratteristiche tipiche dei progetti CTE, che normalmente non dispongono di finanziamenti sufficienti a realizzare investimenti diretti, se non in forma prototipale. Al contempo, anche gli investimenti indotti non sono frequenti, sia perché i progetti stessi spesso non mirano all'attivazione di investimenti, sia perché presuppongono una proiezione temporale degli effetti del progetto e un raccordo istituzionale non sempre presenti.

Tabella 5: Classificazione dei risultati prodotti dai progetti secondo i criteri del modello metodologico

	2BParks	ALPlastics	Circuse	ClusterCOOP	CO2NeuTrAlp	Woode3
Know-how	x	x	x	x	x	x
Innovazione	x	x	x	x	x	x
Investimenti			x		x	
Capitalizzazione	x		x		x	
Generatività		x	x			x
Networking	x	x	x	x	x	x
Integrazione	x	x	x	x	x	x
Governance	x		x	x		
Sensibilizzazione	x	x	x		x	x

Al fine di valutare l'effettiva rilevanza dei risultati, verificare il loro contributo alla programmazione regionale/locale e sviluppare considerazioni utili a dare risposta alle domande di valutazione alla base della sperimentazione, la mera rilevazione della ricorrenza di risultati afferenti ai diversi criteri non può tuttavia essere considerata sufficiente. In tal senso, è stato necessario identificare i risultati nei quali, con riferimento alla gradazione dei criteri (v. tabella 3), fosse riscontrabile il massimo livello di rilevanza.

Seguendo questa logica, i cui esiti sono sintetizzati nella tabella 6, è possibile cogliere più compiutamente le modalità con le quali risultati afferenti a diversi criteri interagiscono fra loro, la portata del loro contributo alla programmazione regionale/locale e in generale comprendere meglio gli effetti generati dalle dinamiche progettuali.

Tabella 6: Classificazione dei risultati prodotti dai progetti secondo i criteri maggiormente rilevanti

	2BParks	ALPlastics	Circuse	ClusterCOOP	CO2NeuTrAlp	Woode3
Know-how	x	x		x	x	x
Innovazione			x	x		x
Investimenti			x		x	
Capitalizzazione						
Generatività		x				
Networking	x	x		x		
Integrazione			x		x	x
Governance	x					
Sensibilizzazione	x		x			

Secondo questo approccio, il criterio *Know-how* mantiene una particolare rilevanza, ricorrendo in cinque progetti con la gradazione massima. È il caso, ad esempio, del progetto ALPlastics, che ha sviluppato un intenso programma di rafforzamento delle competenze dei principali soggetti target (gestori di cluster e imprese), attraverso attività di benchmarking e di trasferimento di esperienze e la realizzazione di un articolato programma formativo. In questo caso, dato il focus sull'accrescimento di competenze, il criterio assume una valenza a se stante, mentre nel caso degli altri progetti per i quali questo criterio assume la massima rilevanza, tale rilevanza è data dalla costruzione di un corpus particolarmente consistente di conoscenze come base per le successive attività progettuali.

Nell'ambito del criterio *Innovazione* la massima rilevanza è stata assegnata ai progetti che hanno sviluppato strumenti e pratiche con un alto grado di concretezza e applicabilità. Esempi ne sono i progetti Woode3 (che ha sviluppato uno strumento per la valutazione delle ricadute delle attività forestali e uno strumento di calcolo delle emissioni di anidride carbonica) e Circuse (che ha sviluppato lo strumento "Invito" a supporto delle scelte di pianificazione e un database per la gestione dei dati territoriali a supporto dei funzionari comunali). Si cita anche il caso del progetto ClusterCOOP, che ha sviluppato un nuovo sistema di qualificazione dei cluster, adattato alle caratteristiche delle aree coinvolte, e una piattaforma virtuale interattiva per la disseminazione di conoscenze.

Analizzando il criterio *Integrazione/mainstreaming*, si rileva come gli strumenti innovativi sviluppati dai progetti Woode3 e Circuse abbiano trovato esplicita assunzione e uso nell'ambito degli strumenti di programmazione o nella pratica amministrativa. Lo strumento di valutazione delle ricadute delle attività forestali sviluppato da Woode3 è stato infatti utilizzato dalla Regione Piemonte nell'ambito di un bando del PAR FSC, mentre il database per la gestione dei dati territoriali sviluppato da Circuse è utilizzato dai funzionari del Comune di Asti; inoltre il Comune di Asti ha utilizzato le conoscenze acquisite e gli strumenti sviluppati a

beneficio del nuovo piano regolatore della città. Il Comune di Torino (CO2NeutrAlp), infine, ha aggiornato il proprio Piano Urbano della Mobilità Sostenibile al fine di dare seguito alle azioni realizzate nei progetti.

Nell'ambito del criterio *Investimenti diretti/indotti*, la massima gradazione è stata rilevata per due progetti. Il caso più significativo è quello del Comune di Torino (CO2NeutrAlp), che, dopo la conclusione del progetto, ha realizzato entrambi gli interventi oggetto di studio di fattibilità nell'ambito dell'azione pilota progettuale (impianto fotovoltaico per la ricarica a metano degli autobus urbani e installazione di colonne per la ricarica di veicoli elettrici del sistema di car sharing cittadino). Inoltre, il Comune di Asti (Circuse) ha sviluppato un piano d'azione per il riuso dell'area oggetto dell'azione pilota, e ha presentato richiesta di finanziamento nell'ambito del bando nazionale Smart Cities.

Per quanto riguarda il criterio *Governance/Sensibilizzazione*, solo il progetto 2BParks ha sviluppato risultati rilevanti per entrambe le dimensioni, sia generando nuove forme di coordinamento tra gli operatori e gli stakeholder dell'area oggetto dell'azione pilota (aree protette del vercellese) sia promuovendo attività strutturate di educazione ambientale e di sensibilizzazione verso il valore del paesaggio e delle aree protette. Nell'ambito del progetto Circuse è stata particolarmente sviluppata la dimensione della sensibilizzazione, con il coinvolgimento delle associazioni cittadine e delle scuole nel dibattito sulla riconversione dell'area dismessa oggetto dell'azione pilota e sulla promozione dell'uso sostenibile del suolo.

I risultati rilevanti afferenti al criterio *Networking* fanno riferimento al progetto Alplastics, che non solo ha sviluppato sinergie con altri progetti/partenariati, ma ha anche formalizzato la costituzione di una rete (Metacluster), che si è impegnata a proseguire le attività progettuali, in particolare il programma formativo. Anche i progetti ClusterCOOP e 2BParks hanno creato una rete permanente (rispettivamente la rete dei Cluster Contact Point e la rete dei Luoghi del Senso), al fine di sostenere future attività transnazionali della rete partenariale.

Il criterio *Capitalizzazione/Generatività* risulta rilevante solo nel caso del progetto Alplastics, declinato nella dimensione generatività. Sulla base dei risultati del progetto è stato infatti sviluppato e finanziato un ulteriore progetto nell'ambito della call "Capitalizzazione" del programma Alpine Space, che intende porre le basi per ulteriori iniziative da realizzare nell'ambito della programmazione 2014-2020.

Si sottolinea, inoltre, come la validità di alcune considerazioni svolte in riferimento al grado di massima rilevanza assegnato ad alcuni risultati dovrebbe essere verificata e confermata successivamente. È questo il caso dei risultati afferenti alle dimensioni di *Networking* e di *Governance*, che hanno una spiccata natura relazionale; la persistenza nel tempo degli effetti prodotti costituisce una componente essenziale della loro rilevanza e richiede pertanto l'attivazione di azioni continuate nel tempo.

A conclusione dell'analisi dei risultati progettuali, appare utile sviluppare alcune ulteriori considerazioni, pur con la cautela dovuta al campione di indagine limitato che non consente generalizzazioni. L'analisi, infatti, ha permesso di identificare alcune relazioni tra i criteri, rappresentative delle dinamiche attuative dei progetti e delle interazioni funzionali tra i diversi risultati generati.

Per quanto riguarda il criterio *Integrazione*, di importanza centrale in riferimento alle finalità della presente esperienza di valutazione, sono ravvisabili le seguenti relazioni privilegiate:

- la rilevanza congiunta delle dimensioni di Innovazione e Integrazione suggerisce la capacità di applicare nella programmazione ordinaria i metodi e gli strumenti sviluppati dal progetto;
- le dimensioni di Governance e Integrazione, nel caso del campione in oggetto, risultano in connessione in particolare nei progetti con partner istituzionali locali. Probabilmente ciò è dovuto alla diversa natura degli strumenti di programmazione locale rispetto a quelli regionali: nel primo caso si tratta di strumenti che incidono direttamente sul territorio e per i quali è quindi necessario un grado più alto di coinvolgimento degli stakeholders e della cittadinanza; nel secondo caso, la programmazione regionale agisce spesso ad un livello più “alto”, non direttamente volto ad azioni sul territorio;
- il criterio Investimenti è evidentemente strettamente interrelato con la dimensione dell’Integrazione, perché la realizzazione di investimenti richiede un’assunzione diretta di responsabilità da parte del soggetto istituzionale e normalmente tali investimenti sono incardinati negli strumenti di programmazione.

Si può inoltre affermare che il criterio Know-how si relaziona con diversi criteri, in quanto è normalmente la base di partenza per sviluppare strumenti e metodi innovativi, supportare l’identificazione di modalità efficaci di coinvolgimento degli stakeholder e della cittadinanza, porre le basi conoscitive per futuri investimenti.

Infine, si rileva come i criteri Generatività e Networking si rafforzino a vicenda, dando sostanza al consolidamento delle reti partenariali.

3.2 Considerazioni complessive sul processo di valutazione

Il processo di valutazione condotto ha costituito per la Regione Piemonte un’esperienza inedita e fortemente voluta dal Settore Programmazione Macroeconomica, interessato a sperimentare strumenti e modalità innovative per svolgere in modo sempre più efficace il proprio ruolo di coordinamento regionale dei programmi di cooperazione transnazionale.

L’esperienza si è rivelata estremamente interessante e stimolante e ha fornito la possibilità di dialogare con i partner di progetto, comprendere a fondo le loro motivazioni e le differenti dinamiche progettuali e partenariali, approfondire le attività e i risultati dei progetti e interpretarli in una prospettiva diversa, far emergere le modalità di interazione dei progetti con la programmazione ordinaria. Sotto quest’ultimo aspetto è risultata evidente, da parte dei partner progettuali, la consapevolezza del valore dell’integrazione dei risultati di progetto nella programmazione e, ciò non si sia realizzato, la lucidità nel riconoscerne le motivazioni.

In particolare si è rivelato proficuo il dialogo con i partner progettuali, che hanno aderito alla sperimentazione con interesse e disponibilità a ripercorrere la propria esperienza e a rileggerla sulla base degli stimoli di riflessione forniti nell’ambito dell’intervista. Non si sono ravvisate difficoltà nel reperire le informazioni necessarie alla redazione delle schede di valutazione, anche grazie al fatto che è stato possibile interagire con i referenti che avevano seguito l’attuazione del progetto.

Con riferimento alla metodologia, la sua applicazione alla realtà piemontese ne ha confermato la sostanziale validità, soprattutto dal punto di vista della capacità di cogliere e interpretare i risultati rilevanti a livello territoriale, attraverso la chiave di lettura proposta dal modello metodologico. Occorre dire che la metodologia è stata utilizzata nella versione rivista a seguito della sperimentazione nell’ambito del programma Med, che aveva già consentito di

testare la versione iniziale su un numero consistente di progetti e in diverse realtà regionali. In particolare, con riferimento alla terza domanda della sperimentazione Med (*Come i risultati dei progetti di CTE possono essere misurati quantitativamente e qualitativamente e confrontati con i target della programmazione?*), questa attività di ricerca ha confermato la capacità degli indicatori quali-quantitativi contenuti nella metodologia di cogliere gli effetti generati dai progetti rispetto a tutte le casistiche esaminate.

Le uniche, limitate, difficoltà sono state riscontrate con riferimento alla traccia d'intervista fornita, che da un lato è risultata in alcuni casi ridondante e dall'altro non sempre è apparsa in grado di sollecitare tutte le informazioni necessarie per la valutazione. Per questo motivo, dopo la prima intervista, la traccia è stata leggermente rivista, accorpendo e formulando in modo più diretto alcune domande. Inoltre, si è riscontrata una certa difficoltà nel collocare alcune tipologie di risultati, soprattutto con riferimento agli indicatori proposti per i criteri Networking e Generatività, che per loro natura in alcuni casi possono rappresentare lo stesso fenomeno da due diverse angolazioni.

Occorre infine sottolineare che, a differenza della sperimentazione svolta dalle Regioni nell'ambito del programma Med, la Regione Piemonte ha scelto di concentrarsi su progetti che hanno affrontato temi già identificati come rilevanti per la programmazione regionale. Ciò ha comportato una minore importanza del concetto di pura correlazione/coerenza delle tematiche progettuali con la programmazione, che di fatto costituiva una delle condizioni per la selezione dei progetti. L'intenzione infatti è stata quella di concentrarsi sulle modalità con le quali i risultati dei progetti interagiscono concretamente con la programmazione, in ambiti di particolare rilevanza per il periodo di programmazione 2014-2020.

4. Conclusioni

Il percorso di valutazione ha fatto emergere una serie di elementi che consentono di fornire risposte alle domande di valutazione alla base del modello metodologico e di formulare indicazioni volte a migliorare i processi di interazione tra i progetti e la programmazione regionale/locale, al fine di amplificare gli effetti generati dai progetti sul territorio.

4.1 Risposte alle domande di valutazione

- *Qual è il contributo dei risultati dei progetti CTE al raggiungimento degli obiettivi della programmazione regionale/locale?*

Come illustrato nel capitolo precedente, la valutazione svolta ha evidenziato che i progetti analizzati hanno prodotto risultati nell'ambito di tutti i criteri di riferimento, anche se con gradi di rilevanza differenziati. L'analisi ha inoltre dimostrato come alcuni di questi risultati siano stati in grado di contribuire – direttamente o indirettamente – alla programmazione regionale/locale.

La dimensione sicuramente più diffusa, nonché quella con le maggiori possibilità di interagire su diversi piani con la programmazione, è quella dell'acquisizione e produzione di conoscenze e competenze (Know-how). La partecipazione ai progetti è un'opportunità per realizzare studi e analisi e per acquisire esperienze e pratiche di successo, sviluppate in altre realtà, che possono ispirare nuovi orientamenti per migliorare le politiche pubbliche di riferimento, nonché per accrescere le competenze, sia dei soggetti responsabili delle politiche, che dei soggetti destinatari. Quello che è stato possibile osservare è che, se da un lato tali conoscenze sono fondamentali per lo sviluppo delle attività progettuali, dall'altro non sempre vengono adeguatamente prese in carico come elementi utili per innovare le politiche pubbliche, soprattutto nel caso di risultati che si collocano in una gradazione medio-bassa di rilevanza.

I progetti costituiscono inoltre uno spazio di sperimentazione che spesso non è consentito nell'ambito della programmazione ordinaria. Questo spazio è utilizzato dai partner progettuali per la definizione di nuove metodologie, pratiche e strumenti (Innovazione), per avviare percorsi di coinvolgimento strutturato degli stakeholder e della cittadinanza e stimolare così una più consapevole partecipazione alla definizione e attuazione delle politiche e degli interventi pubblici (Governance), per irrobustire la progettualità del territorio e preparare la strada a investimenti più consistenti (Investimenti). Queste sperimentazioni, se prese in carico dai livelli adeguati, possono consentire di innovare sia le prassi d'intervento che gli strumenti di programmazione. L'analisi dimostra che i risultati sono più facilmente integrabili quando i legami con uno strumento programmatico sono già chiaramente previsti in sede progettuale.

Un aspetto di cui forse non è immediato cogliere i possibili riflessi nella programmazione è invece quello legato al consolidamento delle reti partenariali (Networking). Si vuole qui tuttavia sottolineare la valenza di questa dimensione in termini di connessione del sistema regionale/locale con contesti di livello europeo, che può consentire di proseguire il percorso progettuale con ulteriori iniziative e di aprire nuove opportunità che rafforzano, in determinati ambiti, gli effetti della policy regionale; un esempio potrebbe essere quello del mantenimento di una rete transnazionale di cluster, che può amplificare gli effetti della politica regionale di cluster finanziata dal POR FESR e che allo stesso tempo può portare

benefici diretti alle imprese aderenti ai cluster regionali, in termini di maggiori opportunità di collaborazione e di mercato.

L'analisi ha inoltre evidenziato come i risultati in termini di Capitalizzazione e Generatività siano meno significativi, nonostante la loro rilevanza per creare e rafforzare una sorta di filiera programmatica. Ciò può essere dovuto alla ridotta dimensione del campione oggetto di valutazione, anche perché nell'esperienza del programma Med, più estesa in termini numerici, tali dimensioni risultano maggiormente presenti. In ogni caso, questi aspetti meritano un'attenzione particolare, al fine di identificare possibili azioni per supportare un loro rafforzamento.

In sintesi, i casi in cui si è rilevato il massimo livello di contributo sono quelli in cui i risultati progettuali sono integrati in uno strumento di programmazione o utilizzati nell'ambito di strumenti attuativi delle policy; ciò succede dove si assiste in partenza a un alto livello di aderenza del progetto alle esigenze dei destinatari finali, e a un coinvolgimento diretto del soggetto preposto alla definizione/attuazione delle politiche. Questa considerazione dimostra chiaramente la necessità di rafforzare il rapporto tra la dimensione progettuale e quella istituzionale delle politiche sin dalla fase di costruzione dei progetti.

- *Su quali piani e con quali modalità i progetti CTE sono in grado di incidere e contribuire agli scopi e ai metodi della programmazione?*

Come già evidenziato, l'analisi ha permesso di identificare alcune modalità con cui i progetti CTE possono interagire con la programmazione, sia pure con intensità e dinamiche diverse.

La prima modalità di integrazione riscontrata è relativa alla definizione di azioni da attuare nell'ambito di programmi d'intervento locali (attraverso ad esempio studi di fattibilità o piani d'azione). È il caso dei progetti Circuse e CO2NeutrAlp, che hanno visto la partecipazione come partner di un Comune, e che hanno permesso la concretizzazione delle azioni in successivi investimenti.

Un'altra modalità di integrazione rilevata è relativa all'aggiornamento degli strumenti operativi (bandi), con l'applicazione diretta di strumenti prodotti dai progetti o con l'introduzione di elementi innovativi, in grado di indurre un processo di rafforzamento dell'efficacia delle azioni finanziate dai bandi.

Dove invece non si riscontra una capacità di incidere in modo rilevante, nonostante gli sforzi dei partner progettuali, è nel livello più alto, ovvero nel processo decisionale relativo all'individuazione degli obiettivi di programmazione e nell'impostazione delle misure dei programmi. Su questo fronte, pertanto, è necessario avviare una riflessione per capire se e come la visibilità dei progetti nei luoghi decisionali può essere rafforzata.

Quanto detto stimola alcune considerazioni in merito ai diversi livelli istituzionali/territoriali nei quali l'integrazione si avvera. Si è infatti rilevato come la presenza nel partenariato di soggetti istituzionali locali abbia favorito l'integrazione dei risultati, sotto forma di azioni concrete da attuare nell'ambito degli strumenti di pianificazione o dei programmi d'intervento locale. Nel caso della partecipazione degli uffici regionali ai progetti tale integrazione avviene con modalità e intensità differenti; ciò può essere dovuto alla maggiore complessità degli strumenti programmatici regionali e della relativa filiera decisionale.

Ciò che non si è riscontrato è una connessione tra i due livelli (regionale e locale), nel senso che risultati prodotti al livello locale, trovano molte difficoltà a superare il piano della

semplice coerenza con le istanze programmatiche regionali e non arrivano quindi ad incidere direttamente su di esse. La mancanza di tale connessione non comporta in via generale una minore rilevanza dei risultati prodotti, soprattutto dove i risultati hanno saputo dimostrare un alto livello di integrazione nelle politiche e azioni del proprio livello territoriale; tuttavia, in vista della nuova programmazione 2014-2020 sarebbe utile indagare se, e in che modo, i risultati prodotti a livello locale possano contribuire a rafforzare l'efficacia delle politiche regionali.

4.2 Indicazioni e orientamenti

L'analisi condotta ha permesso di dimostrare la rilevanza dei risultati prodotti, ma ha anche messo in evidenza come la capacità di incidere sulle politiche pubbliche non sempre si dispieghi pienamente. In tal senso, ruolo della Regione è favorire una più efficace partecipazione dei soggetti piemontesi ai programmi/progetti CTE, in termini di generazione di risultati rilevanti, e una migliore comprensione del valore aggiunto offerto dai progetti alla programmazione ordinaria, con il fine ultimo di massimizzare l'utilità dei progetti. In particolare, ciò significa concentrarsi sui seguenti aspetti:

- incrementare la consapevolezza, da parte dei partner progettuali, dell'importanza della connessione delle azioni progettuali con la programmazione di riferimento; a tal fine è necessario instaurare un dialogo precoce con il soggetto responsabile della policy, qualora non sia già coinvolto direttamente nel progetto, generando di conseguenza una maggiore attenzione alla rilevanza delle azioni;
- sensibilizzare i livelli decisionali rispetto alle potenzialità dei risultati progettuali in termini di supporto all'efficacia degli strumenti di programmazione e di contributo, per mezzo delle conoscenze acquisite, delle pratiche sviluppate e delle reti consolidate, all'evoluzione futura di tali strumenti;
- promuovere quindi un coordinamento e un dialogo sistematico a vari livelli: fra strutture regionali con diverse competenze settoriali, fra attori del territorio e livello di policy making e in generale tra attuatori e decisori, tra partner progettuali e soggetti destinatari (stakeholders).

In riferimento a tali obiettivi si possono formulare alcune indicazioni per indirizzare l'azione di coordinamento regionale.

In prima istanza si ritiene utile proseguire e rafforzare l'attività di animazione territoriale e di sostegno alla progettazione già in essere. Tale attività può essere funzionale non solo al miglioramento della qualità progettuale e all'ampliamento della platea di soggetti regionali in grado di partecipare ai programmi CTE, ma anche alla promozione della messa in rete dei soggetti coinvolti nei programmi/progetti CTE; in questo senso la Regione potrebbe segnalare eventuali sinergie e complementarità fra progetti già in fase di costruzione degli stessi, promuovere la capitalizzazione di esperienze esistenti e facilitare il dialogo con i soggetti responsabili delle politiche alle quali il progetto può potenzialmente contribuire. In questo modo si potrebbe raggiungere un duplice obiettivo: da un lato orientare i partner progettuali verso l'individuazione di azioni e risultati maggiormente in grado di contribuire agli strumenti di programmazione e dall'altro favorire la consapevolezza dei policy maker verso il contributo che i progetti possono fornire. In alcuni casi il dialogo precoce tra partner progettuali e responsabili delle politiche potrebbe evolvere fino ad una piena condivisione del progetto e degli effetti attesi a livello regionale e quindi ad una sorta di ownership congiunta.

L'introduzione di nuovi strumenti operativi e conoscitivi e di nuove attività può supportare l'azione di coordinamento, fornendo più solide basi conoscitive e rafforzando ulteriormente il dialogo tra tutti i soggetti interessati. Un ruolo centrale in tal senso è dato dalla strutturazione di un monitoraggio il più possibile sistematico dei risultati progettuali, attraverso ad esempio la combinazione dei dati contenuti nei sistemi di monitoraggio dei programmi CTE (per ottenere i quali è necessaria la collaborazione delle Autorità di Gestione) e di dati più mirati sulle attività locali richiesti ai partner progettuali, ponendo tuttavia attenzione a non duplicare richieste informative, per non aumentare il carico amministrativo sui partner.

Un più solido sistema di monitoraggio potrebbe facilitare anche la prosecuzione dell'esperienza di valutazione condotta, nonché fornire la base di partenza per strutturare iniziative in grado di aumentare la visibilità dei risultati dei progetti in ambito regionale, quali, ad esempio, l'organizzazione di eventi annuali per illustrare i risultati raggiunti dai progetti conclusi.

Si deve tuttavia riconoscere che la possibilità di implementare le azioni proposte e in generale il grado di efficacia dell'azione di coordinamento regionale non dipendono solo dalla Regione stessa, ma anche dal ruolo che le Regioni ricoprono nei programmi di cooperazione transnazionale. Le Regioni in quanto tali, infatti, non hanno potere decisionale diretto sul finanziamento dei progetti, non costituiscono un filtro obbligatorio per la partecipazione ai bandi da parte di soggetti del proprio territorio e non dispongono di fondi di assistenza tecnica. Poiché tuttavia l'integrazione dei risultati progettuali nella programmazione è un'esplicita indicazione del quadro regolamentare della Politica di Coesione e dei programmi CTE, sarebbe opportuno che i programmi stessi e i responsabili del sistema di governance nazionale della CTE supportassero gli sforzi regionali, promuovendo l'introduzione di meccanismi di governance e di misure specifiche a sostegno delle azioni regionali.

Appendice – Schede di valutazione

2Bparks - *Creative sustainable management, territorial compatible marketing and environmental education to be parks*

Programma Med

Partenariato

Italia: Regione Veneto (**capofila**), Provincia di Vercelli, Parco Naturale delle Serre

Spagna: (Balearic Islands Government), Municipality of Andujar

Francia: General Council of Hérault

Grecia: Region of Thessaly, National and Kapodistrian University of Athens

Portogallo: AEAL Entrepreneurs of Association of Coastal Alentejo

Slovenia: Scientific Research Centre of the Slovenian Academy of Sciences and Arts Anton Melik Geographical Institute

Cipro: The Troodos Regional Tourism Board

Budget complessivo: € 1.623.500,00

Budget partner piemontese: Provincia di Vercelli € 140.000,00

Durata: Luglio 2010 – Giugno 2013

Sito Web: <http://www.2bparks.org>

CONTESTO

Le Aree Protette (AP) giocano un ruolo importante nelle politiche di sviluppo territoriale. Spesso percepite come un limite alla crescita territoriale, devono affrontare le pressioni antropiche, conciliando gli interessi economici con le esigenze ecologiche. La promozione delle Aree Protette (AP) assume un significato che va oltre i confini amministrativi: diviene strumento di sensibilizzazione ambientale collettiva e motore per una ampia ed estesa crescita territoriale. Esiste un forte legame tra la protezione delle aree cosiddette fragili, la valorizzazione delle risorse naturali e lo sviluppo sostenibile; è importante riconoscere questo legame e incrementare l'efficacia delle aree protette nel preservare la biodiversità e fornire soluzioni riguardo alla sostenibilità ecologica, finanziaria e sociale a lungo termine.

Accrescere il livello di consapevolezza, da un lato e diminuire gli impatti delle attività economiche e sociali sulle AP, dall'altro, divengono istanze fondamentali per evitare il rischio di perdita dell'equilibrio ecologico mediterraneo.

OBIETTIVO

L'obiettivo generale del progetto è quello di integrare istanze ambientali nei processi decisionali, nei programmi di sviluppo, nei piani di governo del territorio e nelle scelte di investimento sviluppando modelli di governance innovativa per la valorizzazione delle Aree Protette (AP). 2BParks vuole pertanto individuare nuove strategie di programmazione e gestione delle Aree Protette capaci di coinvolgere il territorio, gli stakeholders, gli operatori economici e la cittadinanza e di valorizzare i Parchi in un ottica di sviluppo sostenibile. Vuole agire in controtendenza per far sì che operatori, cittadini e politici guardino alle Aree Protette (AP) non solo come area di svago ma anche e soprattutto come un fattore di sviluppo sostenibile. Questo si traduce nell'obiettivo di individuare nuove strategie di marketing per il turismo sostenibile nelle e attorno alle Aree Protette e realizzare azioni di sensibilizzazione a tutti i livelli.

In questo modo contribuisce all'utilizzo sostenibile delle risorse naturali e a rafforzare legami tra le società, economie e aree protette del Mediterraneo e alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale.

Il progetto consente lo sviluppo delle seguenti 3 dinamiche per le AP:

- 1) ambientale – azioni a sostegno della valorizzazione dei Parchi come luoghi di tutela della biodiversità e di visita per la comunità, per accrescere la loro consapevolezza ambientale, con un conseguente valore anche sociale;
- 2) turistico – valorizzazione delle AP come mete di turismo sostenibile, in connessione con l’offerta data dal territorio circostante;
- 3) economico – valorizzazione delle AP come propulsori dello sviluppo economico locale, attraverso uno sviluppo turistico caratterizzato da elementi sostenibili.

Obiettivi specifici del progetto sono:

- Migliorare l’efficacia degli strumenti di pianificazione e partecipazione
- Sostenere il turismo sostenibile e aumentare l’attrattività territoriale attraverso la promozione delle aree protette (obiettivo di particolare interesse per la Provincia di Vercelli)
- Ridurre il gap tra ricerca e pratica, tra tecnici e decision maker, e suscitare una maggior consapevolezza sui valori delle aree protette

ATTIVITÀ

- Valutazione punti di forza, vincoli, rischi e opportunità con il coinvolgimento di stakeholder e comunità locali – è stata fatta un’analisi SWOT del contesto per valutare l’offerta turistica e le potenzialità;
- Attività di educazione ambientale, educazione al paesaggio e sensibilizzazione sul valore delle aree protette – per quanto riguarda la Provincia di Vercelli sono stati fatti visite guidate e laboratori in entrambi i Parchi (in totale 40-50 attività);
- Creazione di una “community of learners” che coinvolge bambini, giovani, adulti – attraverso gli eventi di coinvolgimento della cittadinanza per avvicinarla alle Aree Protette;
- Elaborazione di piani d’azione per lo sviluppo locale (Local Development Pilot Plan) – attraverso il coinvolgimento degli stakeholder locali in un processo partecipato;
- Elaborazione di programmi e azioni sperimentali per la crescita del turismo sostenibile (Local Sustainable Tourism Plan) – in collaborazione con gli operatori turistici.

OUTPUT

- *Roadmap*, strumento facile da usare, raccolta di buone pratiche, anche a livello normativo, per supportare i gestori delle aree protette a orientarsi tra le linee guida esistenti e a selezionare le più adatte (Eurosite, Europarc, IUCN...)
- *Notebook per lo sviluppo sostenibile e il Turismo*, raccolta di esperienze presentate durante il Symposium 2Bparks, strumento pratico per operatori pubblici e privati che si impegnano nello sviluppo del turismo sostenibile delle aree protette del Mediterraneo e ad entrare nella rete Eurocharter
- *Sourcebook e Education Platform*, strumenti finalizzati ad un aggiornamento continuo delle conoscenze, una riduzione del gap tra autorità pubbliche e istituti di ricerca e un aumento di conoscenze e capacità di tutte le persone interessate nelle aree protette (studenti, operatori pubblici e privati) –
- *Local Development PilotPlans e Local Sustainable TourismPlans*, che rappresentano l’attuazione territoriale di strategie comuni, sviluppati per assicurare la durabilità dei risultati nel lungo periodo – scritti a seguito del percorso partecipato con gli attori locali.
- *2Bparks Transnational Cluster*, che raggruppa imprese, operatori socio-economici ed enti che si impegnano ad adottare strategie di business sostenibili e che contribuiscono alla protezione e alla valorizzazione dell’ambiente.
- Identificazione di una *strategia mainstream* per una futura capitalizzazione e per lo sviluppo di nuovi modelli di gestione di aree protette

RISULTATI

- Aumento della coscienza collettiva dei valori e delle opportunità delle aree protette con la diffusione della cultura dello sviluppo sostenibile – ottenuto sia nella cittadinanza (bambini e famiglie) che negli operatori economici

- Rafforzamento del turismo sostenibile nelle aree protette – ottenuto con la costruzione del cluster ambientale, definizione di una nuova offerta turistica in e attorno alle Aree protette (integrazione di itinerari delle Aree Protette con i servizi offerti dai privati)
- Preservazione delle aree protette per le future generazioni – ottenuto con la sensibilizzazione delle scuole ai valori delle Aree Protette, affinché ne riconoscano il ruolo e ne garantiscano una tutela anche in futuro

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di informazioni e conoscenze sulle strutture e sulla situazione turistica del territorio
- Sviluppo di metodi innovativi per la promozione del territorio
- Sviluppo di un cluster di operatori turistici e di un'offerta integrata e nuova che si sviluppa a livello territoriale
- Sviluppo di strategie innovative ad integrazione della programmazione locale
- Coinvolgimento e sensibilizzazione della cittadinanza
- Riconoscimento delle Aree Protette come enti non solo di tutela ma anche di sviluppo economico se inserite in un'offerta turistica sostenibile

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-How	Acquisizione di informazioni e conoscenze sulle strutture e sulla situazione turistica del territorio	n. strutture a carattere turistico censite	181	E' stato realizzato un censimento di tutte le strutture a carattere turistico che operano sul territorio prossimo alle Aree protette coinvolte del Sacro Monte di Varallo e delle Riserve Pedemontane e delle Terre d'Acqua
		n. analisi effettuate	1	Un'analisi SWOT ha consentito l'identificazione dei punti di forza e di debolezza del territorio
	Definizione di una strategia transnazionale per la promozione del turismo sostenibile	n. strategie sviluppate	1 strategia mainstream	La strategia di marketing adottata è stata elaborata congiuntamente alla conclusione del progetto al fine di favorire la capitalizzazione dei risultati e per lo sviluppo di nuovi modelli di gestione delle Aree Protette, partendo dalle opportunità che offre il territorio
	Definizione di un quadro di riferimento organico per la gestione delle problematiche delle Aree Protette	n. strumenti definiti	1 Road Map for Managers	La Road Map for Managers è lo strumento definito dal progetto a supporto dei gestori delle AP per l'identificazione dei problemi prioritari e la costruzione di un quadro di riferimento organico, utile per la definizione di interventi efficaci e politiche adeguate. La Provincia di Vercelli ha contribuito attraverso la descrizione delle buone pratiche e delle problematiche relative al territorio locale
	Definizione di strumenti finalizzati all'aggiornamento continuo delle conoscenze di tutte le persone interessate alle Aree Protette	n. strumenti definiti	1 Sourcebook 1 Education Platform	Il Sourcebook è uno strumento finalizzato all'aggiornamento continuo delle conoscenze disponibile per il pubblico, esperti, operatori turistici, stakeholder locali e contiene dati relativi alla gestione e alla sostenibilità turistica delle AP. L'Edu-platform è un corso di formazione sulle AP destinato a due target group differenti: studenti e adulti. La Provincia di Vercelli ha contribuito inserendo documenti relativi alle attività svolte nel percorso di sensibilizzazione della cittadinanza

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Innovazione	Sviluppo di metodi innovativi per la promozione del territorio	n. piani sviluppati	1 Local Tourism Strategic Plan	Il percorso partecipativo sviluppato con gli operatori ha portato allo sviluppo del Local Tourism Strategic Plan, basato su una Marketing Mix Strategy, che propone il turismo sostenibile come fattore di coesione e crescita compatibile del territorio e favorisce la costituzione di un cluster di operatori, collegati con gli enti pubblici che tutelano il territorio e individua azioni concrete che gli stessi in forma congiunta si impegnano ad attivare
Capitalizzazione	Capitalizzazione degli interventi in tema di turismo sostenibile	n. progetti capitalizzati	1 progetto	Il progetto 2Bparks ha capitalizzato un'esperienza precedente: il progetto "WalserAlps" (Programma Spazio Alpino 2000-2006) aveva già trattato il tema dello sviluppo turistico sostenibile
Networking	Sviluppo di un cluster ambientale degli operatori economici	n. cluster creati n. soggetti aderenti	1 cluster 10	Nell'ambito dell'attività transnazionale di environmental clustering è stato costituito il cluster degli operatori economici, che si impegnano a migliorare le prestazioni ambientali. Sul territorio 10 operatori sono stati certificati quali membri del cluster ambientale 2bparks
	Sviluppo di un network transnazionale dei "Luoghi di Senso"	n. reti costituite	1 network	Il network transnazionale dei Luoghi di Senso raggruppa una rete di luoghi simbolici rappresentativi dei partner, con l'obiettivo di catturare l'attenzione della collettività sui valori di questi luoghi e quindi di promuoverli. La rete è nata nel contesto dell'intervento Places of Senses, premio promosso dalla Regione Veneto, al quale hanno partecipato i partner del progetto candidando 32 luoghi di senso. La Provincia di Vercelli ha vinto per le foto sul fiume Sesia
Integrazione/ mainstreaming	Integrazione della programmazione locale	n. programmi	1 programma provinciale integrato	Le azioni sperimentali previste dal Local Development Pilot Plan predisposto dal progetto sono state inserite dalla Provincia di Vercelli all'interno dell'Asse n. 3 misura 3.5.3 del Programma Straordinario Lavoro e Sviluppo- Programma 2012-2013 per il sostegno all'occupazione e all'imprenditorialità nel Vercellese e in Valsesia

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Governance	Sviluppo di collaborazioni funzionali tra gli operatori del settore	n. eventi n. soggetti coinvolti n. questionari di indagine	1 educational meeting 1 focus group 25 operatori 30 operatori 30 questionari (26 restituiti)	Gli operatori censiti sono stati invitati il 9 ottobre 2012 ad Albano (Riserve Pedemontane e Terre d'Acqua) per far conoscere loro i Parchi e le loro potenzialità e stimolare la loro partecipazione ad un percorso comune. E' stato consegnato a ciascuno un questionario di analisi e valutazione del sistema turistico locale per comprendere meglio quali azioni sviluppare. Il 4 dicembre 2012 ha avuto luogo al Sacro Monte di Varallo un focus group per operatori, interessati a fare marketing territoriale in sistema
Sensibilizzazione	Coinvolgimento e sensibilizzazione della cittadinanza	n. eventi finali n. partecipanti n. banche immagini prodotte n. attività all'interno dei Parchi	1 evento finale ad Albano Vercellese 400 partecipanti 1 evento finale a Varallo 80 partecipanti 1 portfolio fotografico 50 visite guidate e laboratori	L'evento finale si è tenuto presso la sede del Parco Lama del Sesia, con visita guidata del Parco e conferenza di presentazione dei documenti prodotti dal progetto Un secondo evento si è tenuto a Varallo, con visita del Parco, conferenza di presentazione e degustazione prodotti tipici Sono state scattate foto alle 2 AP e agli operatori. Le foto sono di carattere turistico e finalizzate all'uso per comunicazione e marketing, nell'ottica della costruzione di un sistema che promuova la fruizione dell'AP come elemento di valore ambientale, ma anche come meta di svago All'interno dei Parchi sono state svolte attività di educazione ambientale, educazione al paesaggio e sensibilizzazione sul valore delle aree protette

CONCLUSIONI

La Provincia di Vercelli ha partecipato al progetto 2Bparks per sviluppare dei sistemi turistici sostenibili nei pressi delle Aree protette, attraverso la definizione di azioni di sensibilizzazione ambientale e marketing territoriale finalizzate ad un aumento dell'attrattività del territorio. A livello locale l'idea era di creare un legame all'interno del territorio per arrivare alla realizzazione di un network locale in grado di presentare un'offerta integrata del patrimonio culturale, dei beni ambientali, della biodiversità. La Provincia di Vercelli ha focalizzato il suo intervento sullo sviluppo del turismo sostenibile; è stato l'unico partner che ha voluto coinvolgere più parchi, in particolare l'Ente di Gestione delle Riserve Pedemontane e delle Terre d'Acqua e l'Ente di Gestione dei Sacri Monti – Riserva Speciale del Sacro Monte di Varallo; l'intenzione era di dare ai Parchi un ruolo, focalizzandolo sugli attori che operano al suo interno, creando un'offerta turistica matura valida per ogni stagione. La creazione di un network europeo doveva portare alla creazione di un network locale.

Il progetto ha conseguito risultati significativi a livello di know-how e di governance: nel corso del progetto la Provincia ha sviluppato studi e ricerche per la definizione di azioni di sensibilizzazione ambientale e marketing territoriale finalizzate all'aumento dell'attrattività del territorio, condividendole con gli operatori economici locali per un confronto su domanda e offerta turistica. Il progetto ha permesso la creazione di un interscambio turistico e informativo a livello di operatori economici del territorio e dei territori circostanti con la creazione di un'offerta nuova e integrata. Una particolare attenzione è stata dedicata alle attività di educazione ambientale, educazione al paesaggio e sensibilizzazione della cittadinanza sul valore delle aree protette, che sono state così maggiormente conosciute e fruite anche dalla comunità locale.

Particolarmente rilevante è da considerare il coinvolgimento effettivo degli operatori locali, nonostante l'iniziale difficoltà dovuta alla loro diffidenza e scarsa cultura di rete. Operatori che non si conoscevano o non avevano mai dialogato hanno messo a disposizione risorse e competenze generando relazioni, contatti e opportunità collaborative; hanno preso l'abitudine di informarsi e avvertirsi a vicenda su eventi locali e continuano a svolgere attività avviate con il progetto.

Il percorso partecipativo ha portato alla definizione di un Local Tourism Strategic Plan, basato su una strategia innovativa, confrontato con i partner internazionali. Interessante è stata la costruzione di un cluster di operatori attenti alla qualità ambientale dei loro servizi e strutture, la definizione di politiche di sistema con i Parchi per la promozione e la gestione turistica, la sperimentazione di itinerari turistici multiservizio che toccano i Parchi e le strutture e la realizzazione di un portfolio fotografico del territorio a uso comunicativo e promozionale.

Un altro risultato importante fa riferimento al criterio di integrazione/mainstreaming: per le azioni sperimentali previste dal Piano adottato nello sviluppo del progetto in ambito locale, 2Bparks è stato inserito dalla Provincia di Vercelli all'interno del Programma Straordinario Lavoro e Sviluppo- Programma 2012-2013 per il sostegno all'occupazione e all'imprenditorialità nel Vercellese e in Valsesia.

Immagini, itinerari, marketing: l'opinione comune che è scaturita alla conclusione del progetto è stata la volontà di fare rete, ciascuno con le proprie potenzialità, per valorizzare e promuovere il territorio e per attirare il turista viaggiatore. Il progetto ha voluto dare ai Parchi l'occasione di diventare volano per lo sviluppo locale, quali attrattori attorno a cui fare sistema, in grado di generare sistemi turistici sostenibili.

Documenti di progetto:

Application Form, Programma MED

Local Tourism Strategic Plan Provincia di Vercelli

1° e 2° Report progetto

Articoli di stampa

Interviste:

Davide Benasso (Provincia di Vercelli, Servizio Progetti Europei, Cultura, Sport, Musei e Beni Culturali) e Andrea Biffi (consulente Coclea soc. coop. soc.), 16 giugno 2014

ALPlastics - *A network of private/public actors to create proper conditions for strategic innovation in the alpine plastic clusters and strengthen the related economic sector*

Programma Alpine Space

Partenariato

Italia: Consorzio Proplast(**capofila**), Regione Piemonte

Austria: ClusterlandUpper Austria

Francia: Plastipolis (Rhône-Alpes); CARMA (PACA)

Germania: Chemie-Cluster Bayern

Svizzera: ReseauPlasturgie

Budget complessivo: € 1.021.385,00

Budget partner piemontesi: Consorzio Proplast€ 182.720,00; Regione Piemonte € 94.800,00

Durata: Settembre 2011 – Agosto 2013

Sito web: www.alplastics.net

CONTESTO

Negli ultimi due decenni il settore plastica ha sofferto una crisi enorme, principalmente a causa della forte concorrenza internazionale. Le aziende che sono sopravvissute sono oggi molto dinamiche ed attive ma si trovano ad affrontare la sfida principale di essere competitive in un mercato sempre più complesso.

Le PMI della plastica sono oggi alla ricerca di nuove strade, cercando di consolidare la propria posizione o differenziando il proprio business; ma la competitività è oggi più che mai legata all'innovazione strategica e, nell'era della globalizzazione, l'innovazione non può più svilupparsi a livello di una singola impresa o di un singolo cluster regionale.

Gli organi di gestione dei cluster (CL.M.B) possono giocare un ruolo fondamentale per l'innovazione e la competitività. Essi sono infatti al centro del sistema a tripla elica (imprese, amministrazione pubblica e mondo accademico) e possono fornire alle amministrazioni un'opportunità strategica per affrontare le sfide sociali ed economiche, attraverso programmi e soluzioni pratiche di supporto all'innovazione. Occorre quindi creare le condizioni per una migliore cooperazione pubblico-privata e una gestione efficiente dei Cluster.

OBIETTIVI

Gli obiettivi chiave del progetto sono esplicitati per ciascuna delle tre tipologie di attori che intervengono nelle politiche di cluster:

- Imprese: innalzare la capacità di innovazione tecnologica e migliorare la comunicazione e l'interazione tra le aziende, soprattutto a livello transnazionale;
- Cluster: sviluppare l'eccellenza nel cluster management, per supportare la competitività delle aziende e l'occupazione;
- Policy maker: migliorare e innovare le politiche di cluster attraverso le buone pratiche apprese.

ATTIVITÀ

- Analisi dei megatrends e degli orientamenti del mercato nel settore della plastica
- Analisi e benchmarking delle condizioni esistenti ai 3 livelli: industria, gestione dei cluster, autorità regionali
- Benchmarking delle competenze di R&S per la creazione di un atlante di fornitori di tecnologie avanzate

- Benchmarking delle politiche di supporto ai clusters nelle 6 regioni
- Scambi di personale (visiting experiences) e scambio di best practice tra i cluster
- Attività preparatorie (condivisione di intenti e creazione di sinergie operative) per la definizione di un piano di cooperazione comune tra i 6 clusters (“Metacluster Plastico”)
- Promozione di programmi formativi mirati per i clustermanager e per le imprese

OUTPUTS

- Piattaforma per l'Open Innovation dedicata all'industria della plastica, per incentivare l'innovazione strategica delle PMI incoraggiando il trasferimento tecnologico e la cooperazione a livello regionale e transregionale;
- Cluster Academy per la formazione professionale dei cluster manager
- Alplastics International Summer School rivolta a studenti
- Alplastics Academy, moduli di formazione per le imprese
- Joint conference con il progetto Alps4EU (26 marzo 2013)
- Roadmap tecnologica del settore plastico
- Memorandum of Understanding (“Metacluster”) per definire azioni successive di collaborazione
- Libro Bianco sulle Politiche di Supporto ai Cluster (Manuale di Cluster Management e Multilevel benchmarking)

RISULTATI

- Rafforzamento delle conoscenze dello specifico contesto industriale, con le sue forze e debolezze
- Apertura dei cluster ad una cooperazione transnazionale/internazionale
- Condivisione di un percorso comune di innovazione tecnologica e di collaborazione
- Coinvolgimento delle singole imprese in sforzi innovativi comuni all'interno dei cluster; attività che non si è fermata con la fine del progetto
- Miglioramento della partnership regionale pubblico/privata, sfruttando le risorse e i talenti dell'industria e dell'amministrazione pubblica, per sviluppare politiche innovative condivise.

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di conoscenze sul contesto industriale e di policy del settore della plastica e sui trend futuri
- Rafforzamento delle competenze dei gestori dei cluster e delle imprese
- Riconoscimento della qualità gestionale del cluster (certificazione “*bronzelabel*” del polo di innovazione Nuovi Materiali, gestito dal Consorzio Proplast)
- Creazione di strumenti a servizio dei cluster e delle imprese
- Generazione congiunta di ulteriori progetti
- Consolidamento della rete (creazione di un Metacluster)
- Attivazione di rapporti/sinergie con altri progetti/partenariati
- Aggiornamento di strumenti di policy regionale
- Sensibilizzazione delle imprese

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-How	Acquisizione di conoscenze sul contesto industriale e di policy del settore della plastica e sui trend futuri	n. rapporti prodotti n. buone pratiche scambiate	1 Benchmarking Whitepaper 1 Cluster Management Whitepaper 9 buone pratiche	Il progetto ha condotto approfondite analisi e benchmarking che hanno permesso di avere un quadro di conoscenza completo dei sistemi industriali regionali nel settore della plastica, del posizionamento delle imprese del settore, delle modalità organizzative dei cluster e delle politiche regionali di cluster. Inoltre, grazie alla messa in comune delle competenze gestionali dei cluster coinvolti e allo scambio di buone pratiche i singoli cluster hanno avuto l'opportunità di accrescere le proprie capacità gestionali
	Rafforzamento delle competenze dei gestori dei cluster e delle imprese	n. visite studio n. moduli formativi organizzati n. partecipanti	7 Visite studio presso i cluster 5 moduli di Alplastics Academy per le imprese (n. 437 partecipanti totali) 1 edizione di Cluster Academy per la formazione dei cluster manager (n. 19 partecipanti) 1 edizione di Alplastics International Summer School rivolta a studenti (n. 24 partecipanti)	Uno dei focus principali del progetto è stato il rafforzamento delle competenze dei principali attori (gestori dei cluster e imprese). Le attività organizzate hanno beneficiato delle eccellenze presenti nei diversi cluster coinvolti: ciascun partner ha infatti messo a disposizione le proprie esperienze e conoscenze tecnologiche, gestionali, organizzative e di policy. Per quanto riguarda le imprese, i moduli realizzati in Piemonte (tecnologie innovative per le finiture high gloss, tecnologie innovative per il lightweight, energy management per l'industria delle materie plastiche, polimeri conduttivi, tecnologie heat&cool) hanno rappresentato un'opportunità per l'apertura a nuovi mercati e nuove tecnologie. Un'attività specifica ha riguardato la formazione rivolta a studenti universitari, in forma di Summer School, al fine di preparare le competenze future. Visto il successo, i partner si sono impegnati a proseguire, anche con fondi propri, le attività di formazione delle imprese e la Alplastics International Summer School.
	Riconoscimento della qualità gestionale dei cluster	n. marchi di qualità ottenuti	1 marchio "bronze label" della European Cluster Excellence Initiative	Le attività promosse dal progetto hanno permesso a tutti i cluster (compreso il Polo di innovazione Nuovi Materiali, gestito da Proplast) di ottenere il "bronze label" della European Cluster Excellence Initiative, che permette di accedere a futuri benefici quali la membership del European Cluster Managers Club, la possibilità di accedere a incentivi europei, nonché primo passo per l'assegnazione del Gold Label, riconoscimento per i migliori cluster europei.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Innovazione	Creazione di strumenti a servizio dei cluster e delle imprese	n. strumenti operativi realizzati n. accessi n. metodologie di lavoro congiunte	1 Piattaforma per l'Open Innovation 1500 accessi (dati 2013) 1 Roadmap tecnologica del settore plastico	La piattaforma, dedicata all'innovazione nel settore della plastica, è uno strumento pensato per incentivare l'innovazione strategica delle PMI incoraggiando il trasferimento tecnologico e la cooperazione a livello regionale e internazionale. Tramite la piattaforma le imprese possono aggiornarsi sulle nuove tecnologie, trovare buone pratiche a cui ispirarsi, avviare contatti ed eventualmente rapporti commerciali. In fase di definizione della piattaforma sono stati avviati contatti con il progetto Openalps, che aveva l'obiettivo di creare un'analogia piattaforma; tuttavia, le specifiche esigenze di Alplastics e la sua settorialità non hanno consentito di creare una piattaforma congiunta. I partner si sono impegnati ad aggiornare periodicamente la piattaforma, da cui dipende l'effettiva fruibilità nel lungo periodo. La Roadmap tecnologica, frutto della messa in comune di analoghi strumenti già presenti nei singoli cluster, identifica le tecnologie strategiche che faranno la differenza nel lungo periodo, i megatrend sociali/di mercato e i drivers economici globali. Si tratta di uno strumento di particolare rilievo per i cluster manager, che permette di prefigurare scenari di lungo periodo e di pianificare le conseguenti attività a servizio delle imprese.
Generatività	Generazione congiunta di ulteriori progetti	n. progetti predisposti congiuntamente	1 progetto finanziato	I due partner piemontesi, unitamente ad altri partner di Alplastics e del progetto Alps4EU (capofila Regione Piemonte) hanno ottenuto il finanziamento del progetto AlpClusters2020 nell'ambito dell'ultima call del programma Alpine Space, dedicata a progetti di capitalizzazione. AlpClusters2020 intende contribuire a disegnare una policy transnazionale dei cluster alpini, mettendo a sistema i risultati dei progetti finanziati precedentemente, mappando e coinvolgendo gli attori più rilevanti e identificando le attività più promettenti per il periodo di programmazione 2014-2020

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Networking	Consolidamento della rete (creazione di un Metacluster)	n. protocolli formali sottoscritti	1 Memorandum of Understanding	I partner del progetto hanno siglato un Memorandum che segna la nascita di un vero e proprio "Metacluster" per il settore della plastica nell'area alpina, al fine di proseguire la collaborazione e identificare nuove attività per la crescita del settore. Nell'ambito del Memorandum i partner si sono impegnati a proseguire, anche con fondi propri, alcune attività del progetto (aggiornamento piattaforma, attività di formazione). Successivamente alla fine del progetto Alplastics, un altro cluster ha aderito al Metacluster (Cluster automotive Cecoslovacco)
		n. progetti generati dalla rete di partner	1 progetto	Progetto AlpClusters2020 nell'ambito dell'ultima call del programma Alpine Space, dedicata a progetti di capitalizzazione
	Attivazione di rapporti/sinergie con altri progetti/partenariati	n. attività congiunte	1 Joint Conference (26/03/2013) 1 Cluster Academy	Alplastics e il progetto Alps4EU, finanziati dal programma Alpine Space nello stesso bando, hanno beneficiato di sinergie e organizzato attività congiunte. Alps4EU, che vedeva la partecipazione dei policy maker e si poneva l'obiettivo di rafforzare le politiche d'innovazione e di cluster, ha consentito ad Alplastics di portare le istanze dei cluster al livello della policy regionale. I due progetti hanno organizzato congiuntamente una Cluster conference (Friburgo, 26/03/2013) e l'edizione della Cluster Academy, che ha visto la partecipazione di tutti i Poli d'innovazione piemontesi
Integrazione/ mainstreaming	Aggiornamento di strumenti di policy regionale	n. strumenti regionali che hanno recepito i risultati di Alplastics	1 bando regionale per il finanziamento dei Poli d'Innovazione aggiornato	La presenza della Regione Piemonte nel partenariato e il ruolo di capofila nel progetto Alps4EU hanno portato ad identificare alcuni criteri premiali relativi alla partecipazione a progetti europei nell'ambito dei bandi POR FESR 2007-2013 per l'accesso alle agevolazioni per studi di fattibilità tecnica, progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale e progetti di innovazione riservate ai soggetti aggregati ai Poli di innovazione (DD n. 670 del 10/10/2014 e n. 712 del 23/10/2014)
Sensibilizzazione	Sensibilizzazione dei gestori dei Poli d'Innovazione regionali e delle imprese	n. cluster manager e policy maker coinvolti/formati	19 cluster manager e personale della pubblica amministrazione sensibilizzati/coINVOLTI rispetto alle tematiche di internazionalizzazione e supporto alle PMI	Tramite l'attività della Cluster Academy e il ruolo della Regione sono stati sensibilizzati e coinvolti i gestori dei Poli d'Innovazione regionali, sensibilizzando in merito all'importanza delle attività di internazionalizzazione delle imprese. Inoltre, grazie al ruolo di Proplast (consorzio interregionale a cui sono associate oltre 200 imprese di cui la metà piemontesi e gestore del Polo d'Innovazione sui Nuovi Materiali finanziato dal POR FESR 2007-2013) le imprese del settore sono state coinvolte e sensibilizzate, al fine di rafforzare la loro capacità di innovazione e cooperazione.

CONCLUSIONI

Il progetto ha visto una sinergia tra la Regione Piemonte (partner) e il Consorzio Proplast (capofila), gestore di uno dei 12 Poli di Innovazione finanziati dalla Regione Piemonte nell'ambito dei fondi del POR FESR 2007-2013 (Polo d'Innovazione sui Nuovi Materiali); tale politica, innovativa a livello nazionale, sarà riproposta anche nel periodo 2014-2020, nell'ambito della Strategia regionale di Specializzazione Intelligente.

In tale contesto, la capacità dei soggetti gestori dei Poli di avviare attività di cooperazione internazionale, di attrarre risorse comunitarie e di condurre attività autonome di rafforzamento delle competenze proprie e delle imprese associate è per la Regione Piemonte una importante conferma della validità della propria cluster policy.

Il progetto ha portato a risultati particolarmente significativi in termini di acquisizione di conoscenze e soprattutto di competenze: il vasto programma di attività di benchmarking, scambio di esperienze e formazione ha permesso al gestore del Polo di conoscere e recepire le buone pratiche gestionali degli altri partner e di dotarsi di strumenti di programmazione a lungo termine, alle imprese di aggiornarsi su tecnologie innovative e di aprirsi a nuove opportunità di mercato, alla Regione di sensibilizzare gli altri Poli d'Innovazione verso le buone pratiche gestionali apprese nell'ambito del progetto.

Un altro aspetto di particolare rilievo da un punto di vista prospettico è la capacità del progetto di porre solide basi per attività a lungo termine, formalizzando la rete dei partner e capitalizzando le attività sviluppate nel progetto; la sottoscrizione del Memorandum of Understanding rappresenta un elemento fondamentale per la prosecuzione delle attività, in quanto definisce alcuni impegni comuni, come la riedizione della Summer School e l'aggiornamento/revisione della Piattaforma per l'Open Innovation. L'effettiva realizzazione di tali attività, al momento non ancora verificabile, rappresenterà il fattore principale di successo a lungo termine del progetto. In ogni caso, a un anno dal termine del progetto si possono già rilevare alcuni positivi segnali della reale volontà di proseguire un percorso comune e quindi, in definitiva, della validità e solidità del progetto: a questo proposito si possono citare il finanziamento del progetto Alpclusters2020 (che a sua volta pone le basi per future attività comuni), la partecipazione – successiva al termine del progetto – ad eventi comuni e l'adesione un altro cluster al Metacluster creato dal progetto.

Un aspetto che potrebbe ancora essere rafforzato è l'integrazione, nell'ambito della revisione della politica regionale dei Poli d'Innovazione in vista della programmazione 2014-2020, dei risultati del progetto, che potrebbero ad esempio fornire ispirazione per l'introduzione di misure di facilitazione e sostegno ai Poli che avviano attività internazionali autonome.

In definitiva, Alplastics si configura come un genuino progetto di cooperazione dove le attività di scambio, apprendimento, mutua collaborazione e costruzione di strumenti comuni hanno portato a un chiaro valore aggiunto transnazionale e contemporaneamente a ricadute a livello regionale. Ciò è stato reso possibile soprattutto dalla totale condivisione e identità di interessi dei partner e dalla loro natura comune (principalmente gestori di cluster), con il valore aggiunto della presenza della Regione quale raccordo con il livello dei policy maker.

Documenti di progetto:

Application Form (programma Alpine Space)

Benchmarking Whitepaper

Cluster Management Whitepaper

Sito web: www.alplastics.net

Interviste:

Rossana Borello (Regione Piemonte, Direzione Attività Produttive), 12 maggio 2014

Laura Fusani (Consorzio Proplast), 22 maggio 2014

Circuse - Circular Flow Land Use Management

Programma Central Europe

Partenariato

Italia: Comune di Asti, SiTI - Istituto Superiore sui Sistemi Territoriali per l'Innovazione

Polonia: Institute for Ecology of Industrial Areas (**capofila**), City of PiekaryŚląskie

Austria: Environment Agency Austria Ltd., TeleparkBaernbach Corporation Ltd.

Repubblica Ceca: Institute for sustainable development of settlements, The Usti Region

Slovacchia: Slovak University of Technology in Bratislava, SPECTRA Centre of Excellence, City of Trnava

Germania: German Institute of Urban Affairs, Saxon State Office for the Environment, Agriculture and Geology

Budget complessivo: € 2.421.799,00

Budget partner piemontesi: SiTI€ 160.791,84; Comune di Asti € 129.540,00

Durata: Marzo 2010 – Agosto 2013

Sito web: www.circuse.eu

CONTESTO

In molte città e regioni europee la forte dispersione abitativa (*urban sprawl*), nonché gli effetti negativi del cambiamento demografico e la trasformazione strutturale dell'economia producono modelli insostenibili e non competitivi di uso del suolo. Allo stesso tempo, l'espansione urbana provoca un elevato consumo di suolo e di energia, con effetti negativi sui cambiamenti climatici.

La rigenerazione dei brownfield è diventato un tema importante per la politica territoriale nei paesi europei. Il riutilizzo dei siti *brownfield* è un elemento sempre più importante nella gestione sostenibile del territorio.

Il progetto CircUse sostiene lo sviluppo policentrico del territorio e sviluppa strategie volte a mitigare gli impatti del consumo di suolo attraverso il recupero e la riconversione delle aree urbane e periurbane degradate attraverso la riconversione dei siti abbandonati.

OBIETTIVO

Il progetto intende promuovere un approccio strategico e condiviso per lo sviluppo sostenibile delle aree urbane degradate attraverso il riutilizzo e la riconversione dei siti abbandonati e dimessi in un'ottica di sviluppo sostenibile del territorio.

La base del progetto è il concetto di gestione circolare dell'uso del suolo che intende dimostrare come l'utilizzo del territorio potrebbe essere ottimizzato e il consumo di suolo ridotto attraverso il riutilizzo, anche con destinazioni d'uso temporanee, di aree urbane dismesse: una volta terminato il proprio ciclo di vita, l'area dovrebbe accogliere una nuova funzione oppure essere rinaturalizzata in modo da mantenere un equilibrio complessivo nel bilancio di suolo utilizzato.

Il concetto comprende una strategia integrativa per influenzare il quadro istituzionale con lo scopo di modificare la tradizionale filosofia di uso del suolo a favore di una concezione più moderna e sostenibile

ATTIVITÀ

- Realizzazione di un sistema transnazionale di monitoraggio e gestione dei dati territoriali e metodologie comuni per il recupero delle aree urbane degradate.
- Riconnessione situazione normativa e confronto fabbisogni dei partner

- Attività di formazione e sensibilizzazione – moduli didattici scuole secondarie
- Definizione di un modello istituzionale di gestione delle aree dismesse in due siti pilota (Polonia e Austria), valutandone l'applicazione negli altri paesi coinvolti.
- Realizzazione di 6 progetti pilota localizzati in ognuno dei 6 paesi partner e riguardanti aree urbane e periurbane degradate, nelle quali sono proposti progetti di riqualificazione e scenari per il loro riutilizzo, attraverso lo sviluppo di 6 piani d'azione.
- In particolare per l'Italia, l'applicazione pilota consiste nell'individuazione di scenari per lo sviluppo di aree degradate site nel territorio del comune di Asti, con l'approfondimento del caso dell'ex area industriale dell'ex fabbrica Way Assauto.
- Realizzazione di un corso pilota per esperti professionisti in Austria (Baernbach - VoitsbergRegion) di 1,5 giornate con 15-20 partecipanti
- Sviluppo di una strategia transnazionale congiunta per il riutilizzo ciclico delle aree urbane e periurbane degradate, destinata a supportare le politiche pubbliche;

OUTPUT

- Definizione di un database per la gestione dei dati territoriali, disponibile come pacchetto software, strumento informatico utile alle amministrazioni, decisori politici e operatori privati per mappare le opportunità disponibili sul territorio e favorirne il riuso
- Position paper su strumenti nuovi o esistenti per la gestione circolare dell'uso di suolo
- Sviluppo dello strumento InViTo (Interactive VisualisationTool) per il supporto delle decisioni (DSS) relative alle trasformazioni urbane delle aree industriali abbandonate
- Corso di formazione "Uso del suolo ed effetti sull'ambiente" destinato alle scuole secondarie, disponibile in 6 lingue sul sito web del progetto
- Materiale di formazione per esperti professionisti (testato in Austria nel corso pilota)
- Creazione di una nuova struttura di gestione secondo i principi di CircUse (Voitsberg-Austria) e trasformazione di una struttura già esistente (Piekary-Poland)
- Conferenza regionale a Torino e visita all'area pilota di Asti
- Film sul progetto
- CircUse Compendium, manuale che illustra nel dettaglio i risultati del progetto in un formato utile per gli esperti

RISULTATI

- Sostegno al cambiamento per una maggiore sostenibilità nell'uso del territorio
- Riduzione del consumo di suolo (mediante l'integrazione degli strumenti di pianificazione con strumenti di tutela e misure specifiche per il recupero e il riuso delle aree dismesse)
- Rafforzamento della cooperazione e coordinamento degli interventi e dei finanziamenti pubblici

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di conoscenze approfondite sulle aree dismesse del territorio comunale
- Acquisizione di informazioni sul possibile riuso dell'area pilota
- Sviluppo di metodi d'intervento
- Sviluppo di strumenti informatici/informativi per la gestione dei dati territoriali
- Individuazione scenario di sviluppo sostenibile per l'area pilota Way Assauto
- Capitalizzazione delle buone prassi sviluppate a vari livelli
- Consolidamento del network attraverso nuovi progetti
- Protocolli formalmente adottati
- Supporto alla programmazione degli interventi nelle aree dismesse

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-How	Acquisizione di conoscenze approfondite sulle aree dismesse del territorio comunale	n. aree censite	20	Il Comune di Asti ha effettuato un censimento organico delle aree dismesse nel territorio comunale. Ne sono risultate 20. Si è approfondito lo studio del sito industriale dimesso della ex Way Assauto, costruito ad inizio '900 per la fabbricazione di ammortizzatori e relativa zincatura, su un'area di circa 90.000 mq che dopo la prima Guerra Mondiale contava circa 3500 addetti. A quei tempi il sito si trovava alla periferia della città, ora è inglobata nel tessuto urbano. Inoltre, i partner piemontesi del progetto Circuse hanno condotto 32 interviste ad associazioni, enti e comitati sugli scenari possibili per il recupero delle aree dismesse del comune di Asti.
	Acquisizione di informazioni sul possibile riuso dell'area pilota	n. casi studio	1 (area pilota Way Assauto – AT)	
Innovazione		n. interviste effettuate	32	
	Sviluppo di metodi d'intervento	n. metodologie di lavoro congiunte	1 strategia comune	Circular flow land use management (CircUse) è una strategia olistica per la gestione del suolo. La città è intesa come un sistema soggetto a varie fasi di utilizzo. I cicli di vita dei materiali costituiscono un modello per la gestione del flusso circolare del territorio. Questa strategia implica il riuso dei siti abbandonati.
	Sviluppo di strumenti informatici/informativi per la gestione dei dati territoriali	n. strumenti creati	1 database comune per la gestione dei dati territoriali	Il progetto CircUse ha creato uno strumento di gestione dei dati territoriali utile alle amministrazioni cittadine ai decisori politici ed agli operatori privati al fine di perseguire una gestione sostenibile del territorio. Questo software è disponibile gratuitamente come "Versione Standard alla pagina web del progetto CircUse. Offre una piattaforma informatica per mappare le opportunità disponibili sul territorio e favorirne il riuso. Il database è stato installato sui PC dei funzionari del Comune di Asti che lo utilizzano
			1 strumento di visualizzazione (InViTo)	Il partner SITI ha sviluppato uno strumento di visualizzazione chiamato InViTo che, attraverso la resa grafica dei dati, mira ad incrementare l'accessibilità al dibattito su scelte di pianificazione territoriale a vantaggio dei decisori con competenze trasversali. Si sostanzia nella proposta di un metodo replicabile di analisi della compatibilità delle funzioni da insediare nelle aree dismesse di cui si prevede la rifunionalizzazione. È caratterizzato da interattività con gli utenti per la costruzione di scenari futuri perché permette di prevedere l'incremento o la diminuzione di attrattiva delle aree analizzate a seguito di specifiche scelte territoriali. Il modello associa la tecnologia GIS con le potenzialità offerte dalla modellazione parametrica e può restituire gli esiti con diverse modalità.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Investimenti diretti/indotti	Individuazione scenario di sviluppo sostenibile per l'area pilota Way Assauto	n. azioni pilota	1 actionplan per il riuso dell'area pilota	Il riuso dell'area della ex Way-Assauto è stato incluso nel Piano di Sviluppo del Comune di Asti: si tratta di un piano strategico che coinvolge tutte le aree brownfields ed edifici abbandonati. Il progetto Circuse è una sfida fondamentale verso un nuovo processo di pianificazione, poiché l'approccio proposto nell'action plan è multidisciplinare, basato su aspetti economici, sociali ed ambientali. L'aspetto più critico è rappresentato dalla bonifica dell'area. A tal fine è stato affidato uno studio Dipartimento di Chimica dell'Università di Torino al fine di investigare soluzioni innovative quali la fitobonifica. Inoltre sul territorio comunale sono state condotte delle interviste ad alcuni portatori di interesse selezionati al fine di innescare una riflessione sulle possibilità di riuso dell'area. Tra le proposte vi è la creazione di un Parco Tecnologico legato alla ricerca universitaria e ad attività di incubatore d'impresa. L'area è quindi stata candidata all'interno del Piano Nazionale delle Smart Cities e il Comune ha utilizzato l'approccio e la filosofia Circuse per la candidatura medesima.
Capitalizzazione	Capitalizzazione di esperienze	n. esperienze/progetti messi a valore n. progetti/programmi in sinergia con Circuse a livello locale	2 1	Il progetto capitalizza su esperienze già realizzate a livello locale (PTI, Piano Strategico) Progetto Code 24 (NEW programme)
Generatività	Generazione di nuovi interventi	n. progetti	1	Il Comune di Asti ha candidato una proposta al bando nazionale per "Smart cities and communities and social innovation", è basata sul progetto di riciclare un impianto dentro l'area della Way Assauto per la raccolta differenziata con nuove tecnologie e la trasformazione in energia termica ed elettrica.
Networking	Consolidamento della rete partenariale	n. interventi/progetti sviluppati congiuntamente	2 Progetti sviluppati con alcuni PP di Circuse	SITI ha presentato il progetto INSPIRATION ad un bando di Horizon2020 con alcuni dei PP di Circuse – il progetto è stato finanziato SiTi sta valutando, insieme ai partner di CircUse, la partecipazione a un nuovo progetto da presentarsi nell'ambito di "Central Europe 2014-2020" sul tema delle aree dismesse, allargando il campo d'azione alle aree metropolitane.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Integrazione/ mainstreaming	Supporto alla programmazione degli interventi nelle aree dismesse	n. aree dismesse censite e mappate	23	Aree industriali, edifici con funzioni sociali, terreni abbandonati, aree residenziali, aree militari
		Interventi programmati	1	Il Comune di Asti sta rielaborando il piano regolatore della città. Il progetto Circuse ha offerto al Comune di Asti la possibilità di aggiornare la valutazione dell'investimento per la bonifica dell'area della ex Way Assauto. Inoltre con l'aiuto dello strumento InViTo è stato possibile stimare i rischi sul riuso dell'area. Pertanto il Comune sta riflettendo sulla possibilità di utilizzare l'area ex Way Assauto per la creazione di un parco tecnologico per la ricerca e per lo sviluppo di nuove start-up.
Governance	Sviluppo di collaborazioni funzionali	n. Accordi tra attori istituzionali (anche a livello interregionale)	1	Il Comune di Asti al fine di dare attuazione al Circuse Action Plan ha firmato nel 2012 un Memorandum of Understanding con la Yunus Social Business Centre University di Firenze per lo sviluppo di Social Business supportato dal microcredito con lo scopo di migliorare l'accesso al microcredito per le persone che si trovano in situazioni di esclusione sociale (lavoratori atipici, giovani professionisti, immigrati ecc)
	Mobilitazione degli stakeholders locali	n. stakeholder coinvolti	19	Stakeholder locali coinvolti: Regione Piemonte, Provincia di AT, Camera di Commercio, ASCOM, ConfCooperative, ATC, circoscrizioni, Fondazione Cassa di Risparmio, Sindaco e Assessori del Comune, sindacati, Biblioteca comunale, organi della stampa locale, Caritas, FinPiemonte, Confindustria, Università di Torino, Ordine degli Architetti.
Sensibilizzazione	Coinvolgimento e sensibilizzazione della cittadinanza	n. Soggetti locali coinvolti in rappresentanza dei cittadini	8	Associazioni di cittadini, comitati per il diritto alla casa, comitato Asti Est, associazioni ambientaliste, proprietari della Way Assauto, studenti delle scuole secondarie e dell'Università, Comitati di quartiere (in particolare quello di San Fedele direttamente interessato dalla presenza di cromo esavalente nelle falde).
		n. Eventi/corsi di formazione	2 eventi locali 2 corsi di formazione	27 febbraio 2012 a Asti 20-22 giugno 2012 a Torino e Asti Corso di formazione sull'uso sostenibile del suolo ed effetti sull'ambiente presso 2 scuole secondarie di Asti (Istituto Tecnico Gioberti e Liceo Artistico Benedetto Alfieri). Libretto relativo all'attività di formazione nelle scuole in 6 lingue
		n. Azioni di sensibilizzazione	1 film 1 pubblicazione	Pubblicazione "Interactive Visualisation Tool for brownfield redevelopment - A European experience"

CONCLUSIONI

Il progetto CIRCUSE finanziato dal Programma Europa Centrale ha rappresentato una grande opportunità per i partner di affrontare i problemi comuni connessi all'era post-industriale, quali il riutilizzo delle aree dismesse e il consumo di suolo, con lo scopo di promuovere uno sviluppo sostenibile nelle aree urbane e peri-urbane. La teoria innovativa elaborata a livello transnazionale dell'uso circolare del suolo rappresenta un approccio integrato di policy e governance che presuppone l'applicazione al tema dei suoli della filosofia espressa dallo slogan "evita-ricicla-compensa". Con la crisi economica le aree abbandonate nelle città stanno aumentando e ogni ritardo nel loro riutilizzo peggiora il degrado, rendendo la riconversione più problematica e costosa. La partecipazione del Comune di Asti e di SITI al progetto Circuse ha permesso di ampliare la conoscenza sul tema a livello locale grazie allo sviluppo di strumenti di supporto al processo decisionale basati su tecnologie innovative che permettono il coinvolgimento dei cittadini e degli stakeholders. L'idea vincente dello strumento InViTo sviluppato da SITI è stata quella di utilizzare gli strumenti esistenti in un nuovo modo, al fine di visualizzare un gran numero di soluzioni e scenari prendendo in considerazione diversi aspetti, riducendo i tempi per l'elaborazione degli scenari stessi e fornendo elementi utili per i decisori. La Città di Asti ha potuto così censire e mappare le aree dismesse e abbandonate del proprio territorio e approfondire gli studi sulla bonifica dell'area pilota, l'ex fabbrica Way Assauto, dove in passato vi sono stati gravi problemi di versamento di cromo esavalente nelle falde acquifere. Un maggiore know-how e un confronto diretto con situazioni simili in altre città europee hanno migliorato la prospettiva sul tema, attraverso l'assimilazione di buone pratiche, quali il coinvolgimento dei diversi portatori di interesse e la definizione di nuovi processi partecipativi. Grazie a questa governance territoriale allargata, in seno alla programmazione mainstreaming dei futuri interventi nell'area pilota ex Way Assauto, il Comune ha deciso di non applicare la soluzione più semplice, cioè la creazione di un nuovo centro commerciale, ma di riflettere sulla possibilità di sviluppare un parco tecnologico con funzioni di incubatore di impresa e centro di ricerca; in attuazione dell'action plan proposto nel progetto Circuse, il Comune ha pertanto siglato un Memorandum of Understanding con la Yunus Social business Centre University di Firenze per investigare la possibilità di sviluppo di Social Business supportato dal microcredito e ha candidato una proposta al bando nazionale per "Smart cities and communities and social innovation", basata sull'idea di riciclare un impianto interno all'area della Way Assauto per la raccolta differenziata con nuove tecnologie e la trasformazione in energia termica ed elettrica.

Documenti di progetto:

Applicaton Form, Programma Europa Centrale

CircUse Compendium "Verso una gestione Circolare degli usi del Suolo"

Libretto relativo all'attività di formazione nelle scuole in 6 lingue

Pubblicazione "Interactive Visualisation Tool for brownfield redevelopment - A European experience"

Sito web: www.circuse.eu

Interviste:

Raffaella Motta, Paola Fassino, Matteo Tabasso, Giulia Melis (SiTI), 26 maggio 2014

Davide Arri (Vice Sindaco Comune di Asti), Angelo De Marchis, Ornella Lovisolo, Marcella Poncini, (Comune di Asti), 3 giugno 2014

ClusterCOOP - Enhancing Framework Conditions for an effective Transnational Cluster Cooperation in Central European countries

Programma Central Europe

Partenariato

Italia: Regione Piemonte

Ungheria: Ministero Ungherese per lo Sviluppo e l'Economia (**capofila**), Hungarian Pole Programme Office

Repubblica Ceca: Ministry of Industry and Trade of the Czech Republic; CzechInvest, the Investment and Business Development Agency

Slovacchia: Ministry of Economy of the Slovak Republic; Slovak Innovation and Energy Agency

Germania: VDI/VDE Innovation + Technology GmbH, fino al 2011 e sostituito da INNO AG

Slovenia: University of Ljubljana

Polonia: The City Office of Rzeszów

Budget complessivo: € 2.053.050,00

Budget partner piemontese: Regione Piemonte € 268.520,00

Durata: Marzo 2011 – Maggio 2014

Sito web: <http://clustercoopproject.eu/>

CONTESTO

L'innovazione è la forza trainante per le economie sostenibili e competitive, come evidenziato nella Strategia di Lisbona. Il rafforzamento della capacità d'innovazione delle PMI è cruciale per la competitività e la crescita economica. I cluster devono cooperare a livello transnazionale per offrire prodotti e servizi che siano competitivi a livello europeo e globale. Central Europe presenta un'area dove l'integrazione ha forti radici. Il progetto ClusterCOOP nasce dal bisogno di creare un quadro di supporto a favore dello sviluppo della cooperazione tra i cluster dell'area.

OBIETTIVO

Il progetto ha l'obiettivo di creare e migliorare le condizioni ed il quadro di supporto a favore della cooperazione transnazionale tra i cluster dell'area Europa Centrale. Il progetto si articola in tre obiettivi specifici:

- rafforzare e creare sinergie tra le politiche ed i programmi di supporto nazionali e regionali a favore dei cluster;
- facilitare lo sviluppo delle industrie emergenti attraverso la cooperazione transnazionale tra i cluster nei paesi/regioni partner di progetto;
- promuovere lo scambio di informazioni tra i cluster, le loro associazioni e le loro reti; fornire un quadro di conoscenze comuni che possa facilitare la collaborazione ed il networking tra i cluster dell'area Europa Centrale.

ATTIVITÀ

- Analisi del quadro di riferimento politico e normativo e delle condizioni necessarie a supportare i cluster e favorire la cooperazione tra i cluster dell'area di programma
- Strategie transnazionali congiunte
- Analisi delle possibilità di sviluppo delle industrie emergenti all'interno dei diversi territori partner.
- Analisi delle possibilità di armonizzazione delle politiche di supporto ai cluster e alla cooperazione tra cluster

- Realizzazione di un database contenente informazioni relative ad ogni regione partner per uno scambio di informazioni tra i cluster ai fini di una reale e proficua cooperazione

OUTPUTS

- 7 Analisi SWOT (1 per Paese) e 1 Metodologia comune sulle politiche di innovazione e di cluster
- 1 studio sulle politiche degli altri SM (oltre la partnership)
- 1 analisi sul potenziale di clustering delle regioni /SM coinvolti nel progetto
- 1 proposta comune di ottimizzazione dei quadri normativi relativi alla cooperazione transnazionale dei cluster (core output)
- 1 metodologia comune per 5 actionplan nazionali/regionali per l'adozione delle soluzioni normative e istituzionali elaborate (core output)
- 1 actionplan relativo alla declinazione delle proposte di ottimizzazione sulle cluster policies regionali
- 1 benchmark report sugli schemi di finanziamento esistenti a supporto dei cluster nell'area di partenariato
- 1 proposta per un sistema di qualificazione dei cluster comune all'area, utile per l'allocatione dei finanziamenti (core output)
- 1 proposta comune per l'allineamento degli schemi di finanziamento regionali, nazionali ed europei a supporto dei *clusters* (core output)
- 1 metodologia comune per l'identificazione delle industrie emergenti e 7 analisi sulle potenzialità dei settori emergenti in ogni territorio coinvolto nel progetto
- 3 casi studio (tra cui 1 della Regione Piemonte) su buone pratiche relative alle industrie/settori emergenti identificati
- Raccomandazioni a livello EU/nazionale/regionale per il periodo di programmazione 2014-2020 in tema di cluster e cluster cooperation
- 1 Proposta comune per lo sviluppo della cooperazione transnazionale tra i cluster delle industrie emergenti (core output)
- Creazione di una Piattaforma Interattiva Virtuale per facilitare la cooperazione tra diversi attori e stakeholders (core output)
- Database contenete informazioni nazionali sulla cooperazione dei cluster
- Materiale per la formazione dei futuri Cluster Contact Points
- 2 giorni di formazione per i CCP organizzati da RP
- 5 CCP operativi (core output) tra cui 1 presso la Regione Piemonte. Creazione di una rete di *Cluster Contact Points* (attivati all'interno delle strutture dei partner di progetto)
- 7 *business events (Matchmaking Roadshows)* in sette paesi partner, che offrono ai *cluster* delle regioni/stati partner l'opportunità di conoscersi ed incontrarsi.

RISULTATI

- Supporto ai decisori politici nazionali/regionali per le politiche sui cluster
- Rafforzamento e sostegno della cooperazione tra cluster
- Ottimizzazione degli schemi di finanziamento europei e nazionali per lo sviluppo di cluster
- Sviluppo di nuove industrie nei diversi settori e nelle diverse regioni partner
- Rafforzamento di politiche e programmi per sostenere lo sviluppo di nuove industrie attraverso la cooperazione transnazionale inter-cluster

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di informazioni per la valutazione della performance dei cluster piemontesi esistenti
- Sviluppo di metodologie innovative per la valutazione delle performance dei cluster
- Sviluppo di una piattaforma transnazionale interattiva a servizio dei cluster Interventi regionali messi a valore
- Buone pratiche capitalizzate per l'elaborazione di un sistema innovativo di qualificazione dei cluster

- Maggiore cooperazione transnazionale tra i cluster delle industrie emergenti
- Sviluppo di una nuova rete di Cluster Contact Point
- Sviluppo di politiche efficaci e di strategie innovative ad integrazione della programmazione 2014-2020 dei Fondi Strutturali in materia di cluster regionali
- Rafforzamento della collaborazione con i soggetti gestori dei cluster e con i membri dei cluster
- Sviluppo di collaborazioni funzionali tra cluster di diversi SM

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-How	Acquisizione di informazioni per la valutazione della performance dei cluster piemontesi esistenti Miglioramento degli schemi di finanziamento dei cluster	n. cluster valutati n. interviste effettuate n. metodologie adottate Valutazione tematica della politica a favore dei cluster regionali n. benchmark analysis degli schemi di finanziamento per i cluster	12 19 1 1 1	La Regione Piemonte nell'ambito del progetto ClusterCOOP ha realizzato un'analisi della politica regionale a favore dei cluster, che ha incluso anche i risultati delle interviste realizzate direttamente agli enti gestori dei cluster. La valutazione è stata realizzata attraverso un'analisi SWOT sulle politiche di innovazione e di cluster, realizzata sulla base di una metodologia comune al partenariato. Le analisi SWOT realizzate dai diversi partner sono poi state raggruppare e messe a confronto in un report di sintesi La bechmark analysis ha preso in considerazione e ha messo in evidenza come il sistema di governance della politica a favore dei cluster influisca profondamente sull'attuazione delle misure e fornito proposte concrete di miglioramento sullo schema di finanziamento adottato nel periodo 2007-2013.
	Buone pratiche capitalizzate per l'elaborazione di un sistema innovativo di qualificazione dei cluster	n. buone pratiche	3	Al fine di elaborare un nuovo sistema di qualificazione dei cluster adatto alle esigenze dei soggetti coinvolti nel progetto ClusterCOOP, i PP hanno analizzato le buone pratiche esistenti, in particolare l'European Secretariat for Cluster Analyses (il sistema riconosciuto dalla DG Enterprise), il Pole de compétitivité elaborato in Francia, l'Hungarian Pole Programme elaborato precedentemente dal partner ungherese MAG Zrt
Innovazione	Sviluppo di metodologie innovative per la valutazione delle performance dei cluster	Sistema di qualificazione dei cluster dell'Europa Centrale	1	Partendo dalle buone pratiche apprese da sistemi già esistenti, i PP del progetto ClusterCOOP hanno elaborato un nuovo sistema di qualificazione dei cluster adatto ai bisogni rilevati nelle aree coinvolte e creato il "ClusterCOOPlabel"
	Sviluppo di una piattaforma transnazionale interattiva a servizio dei cluster	n. servizi creati	1	Il progetto ClusterCOOP ha creato una Piattaforma Virtuale Interattiva (VIP) quale strumento per la disseminazione di conoscenze e di informazioni utili ai cluster. La piattaforma è gestita da una rete di Cluster Contact Point con sede in ciascun Paese partner del progetto.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Networking	Maggiore cooperazione transnazionale tra i cluster delle industrie emergenti	Settori industriali identificati come potenziali cluster transnazionali	4 (nuovi materiali, biotecnologie e biomedicina, TIC, energia)	I PP hanno analizzato le potenzialità del networking come parte integrante del modello di business delle industrie emergenti dell'Europa Centrale. La Regione Piemonte ha partecipato a questa attività identificando quali sono i settori industriali del proprio territorio con maggiori potenzialità di crescita e che potrebbero trarre maggiori benefici dalla cooperazione transnazionale
	Sviluppo di una nuova rete di Cluster Contact Point	Cluster Contact Point in Piemonte	1	Il progetto ClusterCoop ha sviluppato una nuova rete di contact point a beneficio dei cluster, degli enti gestori e delle imprese. La Regione Piemonte ha costituito presso i propri uffici il proprio punto di contatto con lo scopo di facilitare la cooperazione transnazionale tra i cluster e aggiornare la Piattaforma Virtuale Interattiva.
Integrazione/ mainstreaming	Sviluppo di politiche efficaci e di strategie innovative ad integrazione della programmazione 2014-2020 dei Fondi Strutturali in materia di cluster regionali	n. raccomandazioni per programmazione regionale 2014-2020 n. piani d'azione proposti (output 3.1.7)	4 1	Attraverso l'output 3.1.7 del progetto ClusterCOOP, la RP ha elaborato 2 proposte per l'ottimizzazione e l'armonizzazione delle normativa regionale sui cluster: 1) la prima proposta è focalizzata a fornire supporto solo ai cluster che operano in alcuni campi strategici. Infatti dalle analisi effettuate, è emersa l'esigenza per il periodo di programmazione 2014-2020 di supportare i cluster che appartengono a settori strategici. Pertanto, il Settore Sviluppo Energetico Sostenibile della Regione Piemonte ha elaborato un'azione pilota per la creazione di un metacluster che coinvolga i cluster esistenti nel campo dei prodotti e processi Smart, Clean and Resource Efficiency, al fine di testare nuovi interventi per la programmazione dei fondi strutturali 2014-2020. 2) la seconda proposta mira ad utilizzare in modo attivo i cluster come canale per raggiungere le imprese e come piattaforma per un dialogo continuo tra le autorità pubbliche e il settore privato per programmare al meglio le politiche di supporto alle imprese.
Governance	Sviluppo di collaborazioni funzionali	n. business events	1 a Torino	7 business events (Matchmaking Roadshows) in sette paesi partner, per offrire ai cluster delle regioni/stati partner l'opportunità di conoscersi ed incontrarsi concretamente

CONCLUSIONI

La Regione Piemonte con DGR 5 maggio 2008 n. 25-87359 ha definito le funzioni e gli obiettivi dei Poli di Innovazione e una prima applicazione degli ambiti settoriali e tecnologici di competenza. I poli di innovazione sono identificati dalla Giunta regionale come strutture di coordinamento sinergico tra i diversi attori del processo innovativo caratteristico di uno specifico dominio tecnologico e applicativo e di messa a disposizione di servizi ad alto valore aggiunto e di infrastrutture per l'innovazione. Rientrano tra le attività previste dal POR FESR 2007-13 ed in particolare rispondono all'obiettivo specifico "Rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, di assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale e allo sviluppo della Società dell'Informazione".

Il progetto ClusterCOOP è nato con l'obiettivo di creare e migliorare le condizioni e il quadro di riferimento a favore della cooperazione transnazionale tra i cluster dell'Europa Centrale. La partecipazione della Regione Piemonte al progetto ha innanzitutto dato l'opportunità di approfondire l'analisi sul funzionamento della politica regionale a favore dei cluster, in merito ai pro e i contro dei primi anni di implementazione. Questa attività è stata svolta applicando una metodologia comune sviluppata dai partner del progetto ClusterCOOP, basata sull'analisi SWOT e sull'analisi di benchmark.

Il progetto ha sviluppato un nuovo sistema di qualificazione dei cluster adatto ai bisogni delle aree coinvolte e creato un vero e proprio label per i cluster dell'Europa Centrale.

Il criterio dell'innovazione quindi è un aspetto progettuale importante che si riflette in diverse azioni intraprese: ne è un esempio la piattaforma virtuale interattiva (VIP) che ha lo scopo di disseminare conoscenze ed informazioni utili ai cluster ed è gestito dai c.d. Cluster Contact Points(CCP) istituiti presso ogni Paese partner di progetto. Il CCP piemontese ha sede presso gli uffici della Regione Piemonte.

Grazie a questi strumenti, i partner hanno potuto potenziare e dare seguito alle attività di networking tra cluster (matchmaking roadshow), nonché di capitalizzare le analisi realizzate nell'ambito del progetto in merito alle potenzialità di sviluppo delle industrie emergenti dell'Europa Centrale (analisi che ha considerato tra l'altro le opportunità offerte dalla cooperazione transnazionale e la loro integrazione in un modello di business innovativo per le industrie emergenti)..

La Regione Piemonte ha partecipato a questa attività identificando i settori industriali del proprio territorio che presentano maggiori potenzialità di cooperazione transnazionale. In particolare i risultati dell'indagine hanno messo in evidenza che i settori dei nuovi materiali, delle biotecnologie e biomedicina, delle TIC e dell'energia presentano ampi margini di sviluppo in merito alla cooperazione nell'area dell'Europa Centrale.

La Regione Piemonte ha inoltre elaborato un piano di azione pilota, denominato "Cleantech as smartSpecialisation of Piemonte Region" focalizzato sui cluster che si occupano di tecnologie pulite analizzando le possibilità di razionalizzazione del funzionamento dei cluster regionali attraverso la sperimentazione di un metacluster nel campo dei prodotti e dei processi Smart, Clean and Resource Efficiency.

A livello di governance regionale il progetto ha contribuito al rafforzamento della collaborazione con i soggetti gestori dei cluster e con i membri dei cluster, alla sensibilizzazione dei manager e dei funzionari regionali sulle performance dei cluster esistenti e sulle capacità delle politiche regionali di affrontare i bisogni dei cluster e ha incoraggiato lo sviluppo di collaborazioni funzionali tra cluster di diversi Stati Membri.

Documenti di progetto:

Applicaton Form, Programma Europa Centrale

Sito web: <http://clustercoopproject.eu/>

Interviste:

Stefania Crotta, Elisa Peinetti (Regione Piemonte, Settore Sviluppo Energetico Sostenibile), 13 giugno 2014

CO2-NeuTrAlp - CO2-Neutral Transport for the Alpine Space

Programma Alpine Space

Partenariato

Italia: Provincia di Belluno, Provincia di Brescia, Università Bocconi, Dolomiti Bus S.p.A., Comune di Padova, Parco Nazionale Cinque Terre, Comune di Torino

Germania: B.A.U.M. ConsultGmbHMunich (**capofila**) HMGU, ALLNETZ

Austria: Technical Company of the City of Graz, Austrian Mobility Research

Francia: RAEE

Slovenia: Development Centre Litija, University of Maribor

Budget complessivo: € 3.369.851,00

Budget partner piemontese: Comune di Torino € 241.207,00

Durata: Settembre 2008 – Agosto 2011

Sito Web: www.co2neutralp.eu

Persona di contatto: Lorenzo Pessotto (Comune di Torino, Servizio Relazioni Internazionali, Progetti europei, Cooperazione e Pace)

CONTESTO

A causa di un'intensa attività economica, della posizione geografica e vincoli topografici, l'area dello Spazio Alpino soffre di elevati volumi di traffico e dell'inquinamento correlato, mettendo a repentaglio la propria attrattività turistica, ma anche la qualità della vita e il lavoro delle persone che vivono in quest'area. Lo Spazio Alpino è fortemente influenzato dai cambiamenti climatici e quindi la regione dovrebbe a sua volta guidare il cambiamento globale attraverso tipologie di trasporto più sostenibile.

Attualmente lo sviluppo delle tecnologie dei trasporti è basata principalmente sui motori a combustione (bassa efficienza energetica) con utilizzo di inquinanti e CO2 emessa dai combustibili fossili. Le nuove tecnologie per i veicoli sono appena apparse sul mercato. Fino ad ora non è stato ancora mobilitato il potenziale di molte piccole e medie imprese dello Spazio Alpino per competere con successo nello sviluppo di tecnologie alternative per veicoli.

La crescita della mobilità è necessaria per l'economia e per la società, ma gli effetti negativi del trasporto presenti nell'area, particolarmente sensibile, dello Spazio Alpino, devono essere mitigati e mancano soluzioni idonee per l'integrazione di veicoli innovativi alle catene di trasporto intermodale.

I problemi di traffico transnazionale dello Spazio Alpino richiedono soluzioni transnazionali. L'interazione e quindi la mobilità all'interno dello Spazio Alpino sono intense e lo sviluppo di soluzioni comuni transnazionali è obbligatoria.

Il progetto Co2Neutralp ha inteso dimostrare che la mobilità rispettosa dell'ambiente attuata della regione attraverso l'utilizzo di risorse rinnovabili è realizzabile senza mettere in pericolo l'ecosistema

OBIETTIVO

Il progetto CO2-NeuTrAlp ha avuto tra i suoi principali obiettivi la ricerca e l'applicazione di soluzioni per una mobilità più sostenibile nel territorio dello Spazio Alpino. Si è trattato di una vera e propria collaborazione internazionale volta allo sviluppo di diverse soluzioni di trasporto alpino a zero emissioni.

Il progetto ha mirato ad incentivare l'utilizzo di veicoli alimentati con energie rinnovabili a livello locale sull'arco alpino. Ha applicato diverse soluzioni in regioni con differenti potenzialità energetiche e ha cercato di armonizzare soluzioni tecniche al fine di fissare degli standard internazionali.

In collaborazione con esperti provenienti da imprese private di ricerca, autorità pubbliche e aziende di trasporto hanno testato in progetti pilota le differenti tecnologie di propulsione a disposizione per diverse applicazioni locali. Tali soluzioni sono state analizzate in base alla loro effettiva applicabilità, economicità ed impatto ambientale.

ATTIVITÀ

CO2-NeuTrAlp ha seguito una metodologia orientata all'approccio "essere d'esempio", che è completata da altri strumenti metodologici necessari per formare una chiara "teoria di azioni a catena".

- Analisi framework delle regioni pilota per valutare condizioni quali geografia, clima, ambiente, inquinamento e le potenzialità per la produzione e l'utilizzo di energia rinnovabile, così da assicurare la migliore attuazione del progetto in termini ambientali ed economici
- Analisi dei parametri tecnici, economici ed ambientali riguardanti l'attuale flotta di veicoli per ogni Partner;
- Analisi delle esigenze degli utenti e il loro grado di soddisfazione al fine di adeguare e garantire l'accettazione delle tecnologie introdotte
- Implementazioni pilota: sviluppo di piani di implementazione tecnica ed economica e analisi di mercato sulle attrezzature tecniche necessarie;
- Creazione di strumenti comuni e standardizzati per la pianificazione economica e tecnologica e per l'implementazione della flotta;
- Compilazione, armonizzazione e sintesi dei risultati delle valutazioni locali socio-economiche ed ecologiche;
- Sviluppo di modelli replicabili per la pianificazione locale partecipativa, attuazione e uso di veicoli con tecnologie alternative e fonti energetiche;
- Sviluppo di modelli differenti di finanziamento per l'implementazione di veicoli con tecnologie alternative e delle fonti di energia;
- Sviluppo di linee guida per l'utilizzo di veicoli che usano diverse tecnologie e fonti alternative rinnovabili (per tecnici e decisori); pubblicità / diffusione locale e transnazionale; creazione di reti di supporto locali e globali sulla base di una rete permanente di eccellenza per il trasporto basato sulle energie rinnovabili.

OUTPUT

- 13 progetti pilota per la promozione e l'utilizzo di energie pulite e a basse emissioni inquinanti, punto di partenza per nuove tecnologie di trasporto
- Linee guida transnazionali per i responsabili delle decisioni
- Linee guida per i professionisti dei trasporti
- Linee guida sulla sostenibilità per un corretto uso delle energie rinnovabili nello Spazio Alpino

RISULTATI

- Rafforzamento di informazioni e conoscenze per la valutazione dell'uso dell'energia rinnovabile nei trasporti
- Incremento dell'uso di energie rinnovabili attraverso la definizione di linee guida finalizzate ad un corretto uso delle risorse endogene dello Spazio Alpino, per una produzione dell'energia rinnovabile che segua lo sviluppo sostenibile e che mitighi gli effetti negativi della mobilità.
- Aumento dell'attrattività dello Spazio Alpino con la diminuzione degli effetti negativi del traffico e mettendo in campo un'azione di marketing dello Spazio Alpino come regione pioniera nel trasporto pulito.

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di informazioni e conoscenze per la valutazione dell'uso dell'energia rinnovabile nei trasporti
- Definizione di strumenti per l'incremento delle energie rinnovabili nei trasporti
- Realizzazione di nuove soluzioni tecnologiche per l'incremento delle energie rinnovabili nei trasporti
- Coinvolgimento e sensibilizzazione della cittadinanza, dei tecnici e dei politici
- Incremento dell'uso delle energie rinnovabili e riduzione degli impatti negativi della mobilità

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-How	Acquisizione di informazioni e conoscenze per la valutazione dell'uso dell'energia rinnovabile nei trasporti	n. analisi effettuate n. sistemi di ricarica di veicoli elettrici valutati n. documenti prodotti	1 analisi framework 4 3 - Linee guida	E' stata condotta un'analisi framework delle regioni pilota per valutare condizioni quali geografia, clima, ambiente, inquinamento e il potenziale per la produzione di energia rinnovabile, così da assicurare la migliore attuazione del progetto in termini ambientali ed economici e calcolare i potenziali effetti ambientali del progetto. Il Comune di Torino ha inviato i dati locali al Lead Partner. Sono stati valutati i sistemi di ricarica di veicoli elettrici nelle città di Roma, Firenze e Sesto Fiorentino, Milano e Bolzano Sono state prodotte linee guida tecniche per esperti, linee guida di supporto ai decisori politici e linee guida sulla sostenibilità finalizzate ad un corretto uso delle risorse rinnovabili nei trasporti
Innovazione	Definizione di soluzioni per l'incremento delle energie rinnovabili nei trasporti	n. studi sviluppati	1 progetto per la mobilità pubblica	In collaborazione con GTT, sono stati effettuati studi relativi a - implementazione di una catena di fornitura a basse emissioni per i motori a metano del network di trasporto pubblico mediante lo studio di compressori solari di CNG (Gas Naturale Compresso) - valutazione dell'utilizzo di miscele metano-idrogeno per il rifornimento di autobus a metano attualmente in uso
Investimenti diretti/indotti	Realizzazione di nuove soluzioni tecnologiche nel settore dei trasporti	n. interventi realizzati	2 – un intervento per la mobilità pubblica e uno per la mobilità privata	1) Mobilità pubblica: collaborazione con GTT per ricarica autobus a metano con sistemi fotovoltaici – sito al Gerbido con tettoia in amianto; con il progetto si è pensato di rimuovere l'amianto e di mettere un impianto fotovoltaico per i compressori da 922 kW, approfittando degli incentivi regionali. Con il progetto è stato fatto lo studio di fattibilità, successivamente è stata fatta la realizzazione, ora l'impianto è funzionante. 2) Mobilità privata: in collaborazione con IREN, è stato effettuato uno studio per un sistema di ricarica dei veicoli elettrici in area urbana, con l'identificazione di 10 aree, dove già è attivo il car sharing, per l'installazione di colonnine dotate di prese conformi ai requisiti tecnici previsti dalla normativa CEI (Ente preposto alla redazione della normativa tecnica e di standardizzazione nel settore elettrotecnico ed elettronico, per studiare e promuovere la diffusione dei veicoli elettrici per uso stradale). Successivamente sono state installate le prime colonne per la ricarica di veicoli elettrici presso il sistema di car sharing "lo guido", con la disponibilità di 6 nuove 500e

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Capitalizzazione	Capitalizzazione di interventi per la promozione di una mobilità sostenibile	n. interventi capitalizzati	1	Già negli anni '90 con il progetto Elettrapark (finanziato dal Ministero dell'Ambiente) si era puntato sui veicoli elettrici: era stata attrezzata un'area con 20 auto elettriche (Panda); la città aveva successivamente acquistato altre 100 veicoli elettrici (1996). Il progetto era poi stato chiuso, in quanto all'epoca risultava oneroso per il servizio offerto. Il progetto Co2Neutralp ha ripreso il discorso dopo la chiusura di Elettrapark.
Networking	Consolidamento della rete partenariale	n. progetti sviluppati congiuntamente	1	Con alcuni partner del progetto il Comune di Torino ha presentato il progetto 2Wheel4Alps, sulla mobilità ciclabile, al terzo bando del Programma Spazio Alpino
Integrazione/ mainstreaming	Sviluppo di strategie innovative ad integrazione della programmazione locale	n. piani integrati	2	I progetti relativi alla mobilità pubblica e privata sono stati inseriti nel PUMS (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile) – Linea d'indirizzo 3.a Migliorare la qualità dell'aria – Azione 3.a.2 Adeguare i veicoli circolanti a motore non ecologico – Misura operativa 3.a.2.6.. Favorire sistemi di trasporto pubblico e privato per la riduzione delle emissioni di Co2
Sensibilizzazione	Coinvolgimento e sensibilizzazione della cittadinanza	n. eventi	1 conferenza 1 conferenza-tavola rotonda 1 giornata di promozione delle auto elettriche	Conferenza locale a Torino, Palazzo Civico 17 dicembre 2009 aperta al pubblico di illustrazione del progetto Partecipazione con illustrazione del progetto al SIACOM Salone del veicolo commerciale, Torino, Lingotto, 31 gennaio 2011 Attività in collaborazione con la Fondazione TELIOS, la fondazione più nota per la mobilità eco-sostenibile: i veicoli elettrici sono stati esposti e provati dal pubblico nel centro di Torino

CONCLUSIONI

La Città di Torino sentiva da tempo la necessità di un trasporto maggiormente sostenibile e voleva contribuire alla riduzione del traffico quale fonte principale dell'inquinamento ambientale. La città soffre di una congestione del traffico molto elevata; è infatti una delle più città più congestionate d'Europa, anche se la situazione è andata un po' migliorando con la diffusione di bike e car sharing.

Inizialmente il Comune voleva sperimentare la tecnologia a idrogeno, in particolare tramite l'utilizzo di autobus, poi ha dovuto rivedere l'obiettivo a causa degli alti costi e delle prospettive di concretizzazione molto lunghe.

Per quanto riguarda la mobilità privata già negli anni '90 il Comune di Torino aveva puntato sui veicoli elettrici con il progetto Elettrapark, finanziato dal Ministero dell'Ambiente, poi chiuso a causa degli alti costi. Il Comune di Torino ha in qualche modo capitalizzato l'esperienza, riprendendo il discorso già avviato.

I criteri dell'innovazione e degli investimenti indotti rappresentano un aspetto progettuale importante: gli studi realizzati nel corso del progetto per l'incremento delle energie rinnovabili nei trasporti hanno portato alla successiva realizzazione di soluzioni tecnologiche innovative, sia per quanto riguarda la mobilità pubblica che privata, e serviranno per altre implementazioni. Particolarmente rilevante è il sistema di ricarica per veicoli elettrici sviluppato secondo gli standard internazionali, che consente di ricaricare tutti i veicoli elettrici di nuova generazione in modo semplice, conveniente e sicuro.

Per quanto riguarda il criterio dell'integrazione/mainstreaming, le nuove soluzioni tecnologiche sviluppate hanno contribuito a potenziare dei servizi considerati strategici dal Comune di Torino e sono state inserite nel Piano Urbano per la mobilità sostenibile che ha come obiettivo generale quello di ridurre le emissioni dei gas serra e delle sostanze inquinanti, rendere il trasporto collettivo più competitivo e usufruibile da parte di tutti, disincentivare gli spostamenti individuali e quindi ridurre la congestione e migliorare l'accessibilità alle funzioni urbane.

I progetti pilota sono stati il punto di partenza per nuove tecnologie di trasporto, sono stati casi studio da capitalizzare e replicare, hanno sviluppato concetti innovativi nei differenti settori dei trasporti e testato nuovi modelli di mobilità integrando i sistemi di gestione del traffico e i sistemi di produzione di energia rinnovabile e dimostrando che il cambiamento da un sistema di mobilità tradizionale a nuovi sistemi di propulsione richiede molta cooperazione e buon senso. Il progetto ha portato a risultati significativi nel campo del know-how: le esperienze tecniche e le conoscenze generate da questo progetto, sintetizzate nelle linee guida prodotte, sono intese a stimolare i responsabili delle decisioni sia in ambito pubblico che privato e i professionisti ad attivarsi nel settore delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica nell'ambito dei trasporti, per dare l'avvio ad un cambiamento a lungo termine nell'uso dei veicoli migliorando la qualità della vita e preservando un ambiente salutare.

Meno sviluppata e rilevante risulta la dimensione del networking, in quanto la rete partenariale non è stata ampliata o formalizzata, anche se sono stati mantenuti rapporti con alcuni partner, con cui è stato presentato un successivo progetto di cooperazione transnazionale.

Documenti di progetto:

Application Form, Programma Spazio Alpino

Slide seminario Torino 17/12/2009

Slide Convegno SIACOM veicoli elettrici 31/01/2011

Articoli di stampa

Interviste:

Lorenzo Pessotto (Comune di Torino, Servizio Relazioni Internazionali, Progetti europei, Cooperazione e Pace) e Francesco Curci (Comune di Torino, Area Sviluppo, Fondi Europei, Innovazione e Smart City - Ufficio Energy management), 9 luglio 2014

Woode3 - Wood Energy Exploitation for Entrepreneurship

Programma MED

Partenariato

Italia: Regione Piemonte; Comune di Entracque (CN)

Francia: Chamber of Commerce and Industry - Drôme (**capofila**)

Grecia: Prefecture of Ioannina

Slovenia: Chamber of Agriculture and Forestry of Slovenia

Spagna: Technologic and Forestal Institute of Catalunya; SODEMASA

Budget complessivo: €1.247.592,00

Budget partner piemontesi: Regione Piemonte € 189.720,00; Comune di Entracque € 141.430,00

Durata: Giugno 2010 – Dicembre 2013

Sito web: www.woode3.eu

CONTESTO

Il potenziale energetico delle risorse forestali nel Mediterraneo è in larga misura sottoutilizzato. Un maggior utilizzo della risorsa legno avrebbe un effetto positivo sia sul settore dell'industria di prima e seconda trasformazione sia su quello energetico. Recentemente si è assistito ad un crescente interesse per l'utilizzo della risorsa legnosa, sebbene fino ad ora tale prodotto energetico sia stato scarsamente o non correttamente sfruttato nell'industria della trasformazione e nel settore energetico a causa di svariati ostacoli. In questo contesto, il progetto WoodE3 è stato pensato per fornire le soluzioni ottimali e definire la possibilità potenziale di ricavare ed impiegare biomassa di origine forestale nell'area del Mediterraneo. Dal momento che la biomassa forestale offre potenzialmente molteplici vantaggi ed opportunità, il progetto intende mettere a disposizione degli utilizzatori le conoscenze acquisite e gli strumenti operativi messi a punto. È inoltre importante che lo sviluppo della filiera non produca conflitti tra gli attori delle filiere locali già esistenti e gli attori del settore industriale per l'utilizzo delle risorse.

OBIETTIVO

Il progetto WoodE3 ha come finalità generale la protezione e la valorizzazione delle risorse forestali delle regioni mediterranee attraverso l'integrazione tra differenti strumenti conoscitivi e di analisi del settore legno-energia. Suo obiettivo prioritario è di favorire la competitività attraverso uno sviluppo territoriale sostenibile e la diffusione di una maggiore consapevolezza tra i portatori di interesse: proprietari forestali pubblici e privati e loro associazioni, imprese e professionisti dei settori energetico e forestale, organizzazioni pubbliche e private.

Obiettivi specifici:

- creare sinergie tra gli stakeholders dei settori forestali e della biomassa
- identificare le prospettive complessive e una visione olistica del settore energetico del legno
- sviluppare un'organizzazione condivisa, individuando indicatori appropriati e mettendo a punto una base dati online
- sviluppo di strumenti di valutazione e supporto decisionale
- formulare raccomandazioni politiche per lo sviluppo sostenibile della filiera legno-energia.

ATTIVITÀ

- Raccolta e armonizzazione di conoscenze e dati collegati alla filiera bosco-legno-energia
- Identificazione degli stakeholders rilevanti del settore forestale e del settore legno-energia
- Organizzazione di seminari e consultazione diretta di enti e imprese
- Sviluppo di una modalità organizzativa comune attraverso l'individuazione di buone pratiche di governance, incluse procedure, schemi d'incentivo, certificazioni
- Partecipazione alla fiera Forlener a Biella (2011), alla manifestazione "Energetica" a Torino (2012) e alla fiera BOSTER - Bosco e Territorio a Oulx (2012)

OUTPUT

- Banca dati online, per fornire una panoramica del quadro normativo in materia di biomasse da energia e rendere disponibile una significativa quantità di dati territoriali, ambientali, forestali, logistici, organizzativi utili in fase di analisi o programmazione di interventi di filiera foresta-legno-energia
- Territorial Portfolio, strumento per comparare le disponibilità, gli approvvigionamenti e le condizioni di mercato dei vari paesi partner
- Applicativo IAT - Impact AssessmentTool, strumento di valutazione delle ricadute delle attività forestali avente lo scopo di misurare la sostenibilità di progetti volti all'uso delle biomasse a fini energetici
- Strumento CFP - Carbon footprint, dedicato al calcolo delle emissioni di biossido di carbonio specifico per le operazioni connesse alla raccolta, trasformazione e trasporto della biomassa
- Raccomandazioni politiche per lo sviluppo sostenibile del settore

RISULTATI

- Contributo al potenziamento del ruolo del legno quale risorsa rinnovabile
- Promozione di una gestione forestale responsabile ed uno sviluppo dell'industria del legno che tenga conto degli aspetti sociale, economico ed ambientale
- Rafforzamento della cooperazione tra l'industria del legno ed il settore energetico impedendo possibili conflitti nell'utilizzo della risorsa
- Supporto ai politici e agli attori economici nella pianificazione e valutazione dei progetti.

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di informazioni strutturate sulla filiera bosco-legno-energia
- Sviluppo di metodi d'intervento e di applicativi per la programmazione, valutazione e gestione degli interventi nell'ambito della filiera bosco-legno-energia
- Generazione di ulteriori progetti
- Attivazione di rapporti/sinergie con altri progetti
- Integrazione negli strumenti regionali degli applicativi messi a punto nel progetto
- Sensibilizzazione e coinvolgimento degli operatori del settore

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-How	Acquisizione di informazioni strutturate sulla filiera bosco-legno-energia	n. dati e informazioni sistematizzate n. interviste realizzate n. database realizzati	1 Territorial Portfolio n. 12 interviste agli impianti di produzione di energia 1 database transnazionale online	Il Portfolio, realizzato dalla Regione Piemonte come responsabile transnazionale, ha consentito di raccogliere informazioni sulla situazione delle regioni coinvolte e di compararle. Le informazioni contenute nel Portfolio riguardano: le caratteristiche territoriali delle regioni coinvolte, la consistenza delle risorse forestali e le tipologie di sfruttamento, normative e schemi d'aiuto, nonché l'elenco dei principali stakeholders. L'obiettivo del Portfolio era di favorire la condivisione delle conoscenze e un migliore coordinamento degli attori e delle procedure Le informazioni raccolte dal Portfolio sono state la base per la costruzione di un database online, al fine di mettere a disposizione una panoramica del quadro normativo in materia di biomasse da energia, nonché una significativa quantità di dati territoriali, ambientali, forestali, logistici, organizzativi utili in fase di analisi o programmazione di interventi di filiera foresta-legno-energia. Ciò dovrebbe consentire agli operatori un più facile accesso a informazioni utili per districarsi nel panorama energetico, e agli amministratori la conoscenza di esperienze realizzate in realtà territoriali simili dal punto di vista ambientale. Tuttavia, occorre sottolineare che dopo la fine del progetto il database non è stato più soggetto ad aggiornamenti, con ciò pregiudicando la sua validità sul medio-lungo termine.
Innovazione	Sviluppo di metodi d'intervento e di applicativi per la programmazione, valutazione e gestione degli interventi nell'ambito della filiera bosco-legno-energia	n. metodologie di lavoro congiunte definite n. applicativi comuni realizzati	1 strumento di valutazione (E3 IAT)	Il progetto ha sviluppato un applicativo multilingue online per la valutazione delle ricadute delle attività forestali allo scopo di misurare la sostenibilità di progetti volti all'uso delle biomasse a fini energetici. La matrice di valutazione degli impatti consente un approccio interdisciplinare al settore di produzione di energia da biomasse, integrando criteri ambientali (gestione dell'uso del suolo, misura e valutazione delle emissioni clima-alteranti della filiera di approvvigionamento), economici (valutazione delle sinergie tra origini diverse di biomasse o con altre filiere o centri di consumo esistenti, costi di produzione e efficacia del business, costi del personale), sociali (impatto sulle comunità locali e occupazione) e di governance (valutazione preliminare di un progetto, soddisfacimento dei requisiti o indicazioni del processo di pianificazione o programmazione). Lo strumento, oltre a permettere una valutazione ex ante del proprio progetto ai proponenti, fornisce ai funzionari pubblici un supporto oggettivo nell'esame dei progetti integrati di filiera e l'opportunità di effettuare confronti tra progetti analoghi.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
			1 strumento di calcolo delle emissioni di anidride carbonica (E3 CFP)	Lo strumento Carbon Footprint (disponibile online) realizzato nell'ambito del progetto è dedicato al calcolo delle emissioni di biossido di carbonio per le operazioni connesse alla raccolta, trasformazione e trasporto della biomassa. Inserendo nell'applicativo le informazioni relative ai mezzi impiegati ed alle modalità adottate durante le lavorazioni, si ricavano le quantità parziali e totali di gas serra prodotti. Quindi, le imprese interessate alle ricadute ambientali della propria attività, potranno verificare i livelli di emissioni attuali e confrontarli con quelli rilevabili a seguito di modifiche nel proprio sistema di lavoro o delle attrezzature.
Generatività	Generazione di ulteriori progetti	n. progetti predisposti congiuntamente	1 progetto finanziato	Grazie al buon rapporto instaurato con il capofila è stato congiuntamente predisposto e finanziato dal programma transfrontaliero Italia-Francia Alcotra il progetto Informa, focalizzato sulla armonizzazione delle competenze degli operatori del settore. Tuttavia, Informa non si può considerare una diretta prosecuzione di Woode3, in quanto prende in considerazione solo un aspetto rispetto al ventaglio di attività condotto da WoodE3.
Networking	Attivazione di rapporti/sinergie con altri progetti	n. progetti in sinergia	1 progetto (Renerfor)	La Regione Piemonte ha attivato delle sinergie con il progetto Renerfor (programma transfrontaliero Italia-Francia Alcotra), che è stato attuato contemporaneamente a Woode3. In particolare, il modello geografico per supportare l'ottimale localizzazione degli impianti a biomassa messo a punto dal progetto Renerfor è stato veicolato come buona pratica nel progetto WoodE3 La rete dei partner non è stata formalmente consolidata; la Regione Piemonte ha comunque mantenuto rapporti con il capofila (progetto Informa) e con i partner spagnoli, con i quali sono stati tenuti contatti informali per ulteriori scambi e confronti
Integrazione/ mainstreaming	Integrazione negli strumenti regionali degli applicativi messi a punto nel progetto	n. bandi regionali che hanno promosso l'utilizzo degli applicativi	1 bando PAR FSC	L'applicativo IAT (valutazione d'impatto delle attività forestali) è stato utilizzato nell'ambito del bando PAR FSC 2007-2013, Asse III - Linea d'Azione 2. "Messa in sicurezza dell'ambiente montano" – progetto "Sviluppo della filiera bosco energia" (Determinazione Dirigenziale n. 289 del 06/02/2014). Ai partecipanti al bando è stato richiesto di utilizzare l'applicativo per valutare le ricadute socio-economiche locali del proprio progetto. L'intenzione della Regione è di utilizzare l'applicativo anche in successivi bandi, nonché di introdurre il suo utilizzo e quello dello strumento CFP (per il calcolo delle emissioni di CO2) nell'ambito dei bandi del PSR 2014-2020

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Sensibilizzazione	Sensibilizzazione e coinvolgimento degli operatori del settore	n. eventi organizzati n. newsletter prodotte e diffuse	3 partecipazioni a fiere del settore 3 workshop organizzati 4 newsletter	La Regione Piemonte, al fine di sensibilizzare e coinvolgere gli stakeholders e gli operatori sulle tematiche del progetto, ha partecipato alla fiera Forlener a Biella (2011), alla manifestazione "Energetica" a Torino (2012) e alla fiera BOSTER - Bosco e Territorio a Oulx (2012). Nell'ambito delle manifestazioni Forlener e Boster sono stati organizzati 3 workshop di tipo formativo per gli operatori del settore (per un totale di circa 40 partecipanti), allo scopo di diffondere l'utilizzo degli applicativi IAT e CFP. Sono state inoltre realizzate e diffuse n. 4 newsletter, diffuse a circa 800 contatti.

CONCLUSIONI

Il progetto Woode3 si è inserito in una policy regionale ben strutturata: la biomassa di origine forestale, a partire dalla "Relazione programmatica sull'energia" (DGR n. 30 – 12221 del 28.09.2009), è riconosciuta dai documenti strategici regionali come la fonte rinnovabile di energia con il maggior margine di sviluppo; azioni per lo sviluppo del settore sono inoltre inclusi nei principali strumenti della programmazione 2014-2020 (POR FESR e PSR FEASR).

I risultati più rilevanti del progetto fanno capo alle dimensioni dell'innovazione e del *mainstreaming*. Dal punto di vista dell'innovazione, il progetto ha infatti prodotto strumenti operativi multilingue immediatamente utilizzabili e disponibili online, in particolare lo strumento di valutazione d'impatto delle attività forestali (IAT) e lo strumento per il calcolo delle emissioni di anidride carbonica connesse alle operazioni di raccolta, trasformazione e trasporto della biomassa (CFP). L'immediata applicabilità di tali strumenti nei vari contesti regionali, unita alla partecipazione diretta del Settore responsabile delle misure di valorizzazione forestale), hanno di conseguenza favorito un immediato utilizzo di questi strumenti nell'ambito della programmazione regionale. Al momento l'applicativo IAT è stato introdotto nell'ambito di un bando PAR FSC, stimolando gli operatori interessati a presentare progetti di filiera bosco-legno-energia a valutare gli impatti degli interventi previsti; la Regione intende inoltre introdurre l'utilizzo di entrambe gli strumenti nell'ambito dei bandi delle misure forestali del futuro PSR FEASR 2014-2020.

Un altro risultato di rilievo raggiunto dal progetto è la raccolta, sistematizzazione e comparazione di un set di informazioni relativi agli aspetti territoriali, ambientali, forestali, logistici e organizzativi, che sono stati resi disponibili nel Territorial Portfolio e nel database transnazionale disponibile online. Tuttavia, occorre sottolineare che il mancato aggiornamento del database lo rende uno strumento statico che rischia di diventare rapidamente obsoleto. Una particolare attenzione è stata dedicata alla sensibilizzazione degli operatori del settore, attraverso la partecipazione alle principali fiere del settore e l'organizzazione di workshop per sensibilizzare gli operatori all'utilizzo degli strumenti operativi realizzati dal progetto. Meno sviluppata e rilevante appare invece la dimensione del *networking*, in quanto la rete dei partner non è stata consolidata, anche se sono stati mantenuti rapporti con il capofila (presentazione di un successivo progetto transfrontaliero) e alcuni partner.

Occorre infine segnalare che la valutazione delle ricadute territoriali del progetto non può dirsi completa in quanto non è stato possibile effettuare l'intervista con l'altro partner (Comune di Entracque), che nell'ambito del progetto ha condotto una sperimentazione locale di cui non è stato possibile reperire altrimenti informazioni.

Documenti di progetto:

Application Form (programma Med)

Sito web: www.woode3.eu

Interviste:

Marco Corgnati (Regione Piemonte, Settore Foreste), 8 luglio 2014

